

Nasce la "Passilara Daniela Zedda", domani apre anche la mostra permanente

E in programma domani alle 10 al molo Ichnusa, lato Ammiragliato, l'inaugurazione della "Passilara Daniela Zedda". Si tratta del primo tratto della passeggiata tra il Molo Ichnusa e Su Siccu (la passerella in legno, per intendersi) che ospiterà una mostra permanente dedicata alla sua città dalla fotografa cagliaritana di recente scomparsa. La mostra è realizzata dall'associazione culturale Tyche grazie alla collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale della Sardegna, che ha deciso di non limitarsi a ospitare le fotografie di Daniela Zedda lungo il muro che fiancheggia la passerella in legno sulle acque del porto, ma di intitolare all'artista l'intero percorso espositivo. «È un sentito riconoscimento a una grande professionista che, con i suoi scatti, ha raccontato Cagliari attraverso gli occhi del fotoreporter e il cuore di chi l'ha saputa vivere intensamente, immortalandone ogni suo scorcio con il click discreto, ma capace di suscitare emozioni profonde», dice Massimo Deiana, presidente dell'Authority. «Daniela ha sempre amato gli spazi non convenzionali dove esporre le sue opere» racconta Sergio Benoni, curatore della mostra insieme all'art director Paolo Bazzani.



Nuove mosse per decidere chi sostituirà Deiana alla guida dei nove scali della Sardegna

Autorità portuale, l'Isola rischia lo scippo

Spunta il nome di Rossi (Assarmatori): partita da chiudere entro il 16 luglio

Nove porti da gestire, il quartier generale a Cagliari, la seconda base operativa a Olbia e 782 milioni di cantieri marittimi aperti. Basta questo per caratterizzare l'Autorità portuale della Sardegna, la più estesa d'Italia in un'Isola che fa da cerniera tra Europa e Africa. Una posizione privilegiata, un caveau di investimenti robusto. E infatti nell'ultimo miglio che separa l'ente dalla scelta del nuovo presidente, ecco la mossa a sorpresa. Il tentativo di sparigliare le carte e imporre un "continentale" alla guida dell'ente sardo. Lo scenario il terreno su cui si gioca la partita è politico. Le nomine le decide il ministero dei Trasporti, «di concerto con le Regioni», recita la legge. Uno spazio in cui normalmente si preferiscono le mosse sottotraccia, ma a volte lasciando indizi, con l'obiettivo preciso di essere identificati. E passare all'incasso. In questi giorni è successo che Assarmatori ha perso l'Autorità portuale di Venezia: l'associazione che raccoglie i signori del mare voleva mettere la bandierina attraverso il segretario generale Alberto Rossi. Invece l'ha spuntata il partito di Giorgia Meloni con Matteo Gasparato. Anche perché assegnare a un dirigente di Assarmatori la guida di un ente che, tra le altre cose, decide gli approdi di navi e traghetti, avrebbe generato un conflitto di interessi permanente nella gestione. Si aggiunga che l'associazione è animata da una certa rissosità interna che ha trasformato il correntismo nella propria cifra storica. Le alternative Dopo Venezia, filtra che Assarmatori ha deciso di mettere in pratica una strategia doppia e complementare. Da una parte le mosse su Cagliari, dall'altra le manovre su Gioia Tauro. E si tratta di due delle quattro Autorità portuali (in lista anche Palermo e Napoli) di cui va deciso il nuovo presidente. Il piano B dell'associazione è spuntato in queste giornate chiave, visto che il 16 luglio Massimo Deiana termina il mandato nell'Isola dopo otto anni. Adesso: che sia Venezia, Cagliari e Gioia Tauro, poco cambia: la gestione degli accosti in mano ad Assarmatori rappresenterebbe un problema a qualunque latitudine. Ragion per cui i sindacati sono di nuovo pronti a dare battaglia. Soprattutto in Sardegna, dove già mesi fa le sigle dei lavoratori si sono espone per difendere le specificità regionali. Il caso isolano In ambienti portuali nazionali, non è un segreto che Assarmatori abbia rotto gli indugi e aperto la corsa su più tavoli. Allo stesso modo è arrivata oltre Tirreno la spinta su Natale Ditel, il segretario generale dell'Autorità marittima sarda che dal 2018 è stato decisivo nel costruire investimenti e politiche di finanziamento, mettendo d'accordo operatori e sindacati. Personale e aziende. Nel solo capoluogo isolano si lavora per il nuovo grande scalo, comprensivo di stazione marittima, sull'ansa ovest del Golfo, nel tratto di costa che è già Porto Canale. È la terza opera marittima più grande d'Italia, con una cinquanta ettari guadagnati dal mare. Un progetto da 348 milioni, la fine dei lavori è prevista nel 2026. Altri 100 milioni sono diventati cantiere a Olbia, per il dragaggio del fondale, da cui dipende la profondità e quindi la navigabilità. Ancora: vale 52 milioni l'intervento a Porto Torres per la realizzazione dell'Antemurale, a protezione delle onde. Un capitale di sviluppo che per i sindacati è frutto della «profonda conoscenza del territorio e per questo da salvaguardare». Persino sul Pnrr, che a livello europeo fa registrare ritardi sul 68% delle scadenze, la gestione Deiana-Ditel ha portato a casa una tempistica da record nella spesa dei 103 milioni di euro



arrivati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'attesa Queste sono ore di pressing, telefonate e promesse. Il sistema Sardegna, che include gli scali di Golfo Aranci, Santa Teresa, Oristano, Portovesme, Sarroch e Arbatax, fa gola anche sui numeri dell'ultimo consuntivo: in tre anni liberati e riprogrammati oltre 530 milioni di euro, a cornice di un 2024 con un +2,65 per cento di entrate correnti, arrivate a 71,2 milioni. In aumento pure le uscite, pari a +21,5%, utilizzate per il miglioramento delle infrastrutture portuali. I passeggeri sono cresciuti del 5,2%, le crociere del 57%. Ecco spiegati i tentativi di blitz. Anche a tempo quasi scaduto. Alessandra Carta

I giochi politici tra incertezze e caselle piene

Sedici Autorità portuali in tutta Italia, di cui due (Ancona e Catania) in scadenza nel 2026. È l'articolazione del sistema marittimo nazionale, una partita che da mesi fa litigare la politica. L'ente sardo è nel gruppo dei quattro che a tempo quasi scaduto aspetta la nomina del nuovo presidente, insieme a Palermo, Napoli e Gioia Tauro. Invece: giochi chiusi, non senza contrasti, nelle altre otto Autorità. Tanto che Matteo Salvini, cui setta la firma sui decreti da ministro dei Trasporti, in alcuni casi per accorciare i tempi ha affidato ai prescelti l'incarico di commissario straordinario. A Genova l'ha spuntata Matteo Paroli, in quota centrodestra, con FdI che ha proposto il nome, anche se poi è arrivato il via libera della Lega. Lo stesso schema politico, ma a parti invertite, è stato seguito a Trieste: l'indicazione di Rosario Antonio Gurrieri l'ha fatta il Carroccio e il partito di Giorgia Meloni ha "benedetto" la scelta in seconda battuta. In quota Salvini anche la decisione a Taranto, dove ha prevalso Giovanni Gugliotti. Regole e procedure sulle Autorità portuali sono fissate dalle legge 84 del 1994, rivista nel 2016 attraverso il decreto legislativo 169. È nei testi normativi che si trova l'obbligo della convergenza tra ministero dei Trasporti e Regioni sulla nomina dei presidenti. Non a caso, dove il centrosinistra è fortissimo, i governatori hanno contato eccome. È il caso di Emilia Romagna, Toscana e Puglia. A Ravenna, Francesco Benevolo, vicino al Pd, è da giugno il nuovo numero uno. A Livorno ce l'ha fatta Davide Gariglio, ex parlamentare democratico. A Bari il commissario è Francesco Mastro, ugualmente con lo sponsor dei dem e molto gradito al capo della Regione, Michele Emiliano. Di questi giorni, le decisioni su Venezia e Civitavecchia: nel primo caso Matteo Gasparato, quota FdI, è in sella da presidente; nell'ente laziale il designato è ancora un meloniano, Raffaele Latrofa, ex vicesindaco di Pisa. (al. car.)

Su Siccu. Ieri la cerimonia di intitolazione del pontile che collega il Molo Ichnusa e il porto turistico alla fotografa scomparsa due anni fa

Nasce "Passilara Daniela Zedda"

Mostra permanente con trenta immagini che raccontano la città

Per decenni ha raccontato gli scorci, i paesaggi, le testimonianze architettoniche del passato lontano e vicino, i luoghi celebri e identificativi della città a cui era profondamente legata. Lo ha fatto con la sua macchina fotografica, che di istanti ne ha immortalati a migliaia, fino al momento della prematura scomparsa, due anni fa. Ma il ricordo di Daniela Zedda, una delle più rilevanti fotografe della Sardegna, con un talento riconosciuto ben oltre i confini regionali, continuerà a essere parte integrante di Cagliari. La targa La famiglia, gli amici, gli ex colleghi dell'Unione Sarda, ieri mattina al Molo Ichnusa sono stati testimoni del momento in cui la passeggiata dell'Ammiragliato, che conduce fino a Su Siccu, è diventata la "Passilara Daniela Zedda". Il momento cioè, in cui il figlio Riccardo Spignesi, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del mare di Sardegna Massimo Deiana, e l'assessora alla Cultura Maria Francesca Chiappe, hanno scoperto la targa che sottolinea come, da ora in poi, quei 520 metri di pontile ricorderanno il lavoro e il modo in cui la professionista vedeva la sua città. Perché la passeggiata a lei dedicata ospiterà una mostra permanente di trenta fotografie, una selezione di scatti tratti dall'opera pubblicata nel 2022 "111 luoghi di Cagliari che devi proprio scoprire". La mostra «La mostra si intitola "La città parlante", perché quando abbiamo concepito questo progetto con Daniela, ci siamo chiesti cosa avessero da raccontarci questi luoghi», spiega Sergio Benoni, coautore dell'opera. «È stato questo l'approccio umanistico, quasi ritrattistico che Daniela ha adottato nel riprendere la città, questo è il format della mostra: fare in modo che quei posti ci raccontino le storie che ci sono dietro. C'è sempre un personaggio guida, una storia nascosta, un mistero». I luoghi Dall'anfiteatro romano al porto, dalla Sella del Diavolo ai tetti del quartiere Marina, e poi l'orto botanico, il colle di Tuvixeddu, la Cattedrale, la Grotta della Vipera, sguardi filtrati dall'obbiettivo e ora stampati su particolari supporti di alluminio, non aggredibili dall'umidità e dalla ruggine, a disposizione dei passanti in una delle più suggestive zone del lungomare. Inquadrando il codice Qr accanto a ogni fotografia, sarà possibile leggere sul proprio smartphone la storia e le curiosità dietro ogni luogo immortalato. L'affetto della città «Forse non lo avrebbe voluto, avrebbe detto che non avremmo dovuto fare una cosa del genere», sorride il figlio Riccardo. «Però è la testimonianza dell'affetto e della stima di tutta la città per quello che ha fatto a livello personale e professionale, e come famiglia ne siamo orgogliosi». Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione tra l'Autorità Portuale e l'associazione Tyche. «L'associazione ci aveva presentato un'istanza per impreziosire la passeggiata con le fotografie. A quel punto ci è venuta l'idea: perché non intitolare a Daniela Zedda l'intero percorso? In questo modo la città riconosce chi le ha dato lustro e con questa mostra la consegna alla storia», racconta il presidente dell'Authority Deiana. Già frequentatissima, la passeggiata così arricchita potrà essere anche un miglior attrattore turistico. «Qui passano migliaia di cagliaritari e turisti», continua Deiana, «e in questo luogo potranno scoprire tanti scorci della città». Grazie a quelle istantanee affisse al muro, che come sottolineato dall'assessora Chiappe, saranno «un ricordo permanente di una donna che ha fatto un pezzettino della storia di Cagliari». Davide Lao



Olbia. L'inchiesta della Procura di Tempio, al lavoro carabinieri del Noe e Arpas

Acqua del golfo sotto indagine

Sospetto contaminazione, al via analisi e mappatura del mare

La Procura di Tempio si occupa del Golfo di Olbia e mappa i punti di presunta contaminazione dell'acqua. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico e agli specialisti di Arpa Sardegna. L'indagine che nascerebbe da alcuni esposti e sarebbe coordinata dal sostituto procuratore Mauro Lavra. Il tema è quello della qualità delle acque scaricate da alcuni depuratori e da aziende della zona industriale. Non a caso una delle aree interessate dai controlli è quella di Cala Saccaia. Dagli uffici giudiziari di Tempio non trapela niente sulle attività in corso e soprattutto sui risultati dei prelievi dell'Arpas. Stando a indiscrezioni i magistrati avrebbero fatto il punto della situazione con una serie di riunioni operative alle quali hanno partecipato i Carabinieri del Noe, l'Arpas e consulenti. Ci sarebbe anche una sorta di mappatura del mare del Golfo di Olbia con l'indicazione degli impianti e dei depuratori da monitorare. Nel corso degli anni la qualità dell'acqua sembra essere migliorata, sulla tendenza positiva non ci sono dubbi. Inoltre i valori "spia" sarebbero stati registrati solo in alcuni punti del litorale. Questo non cambia il quadro, però, la presenza di valori fuori norma ad esempio di Escherichia coli, o di metalli pesanti non può essere tollerata. Sotto osservazione il Nucleo operativo ecologico dell'Arma da almeno cinque anni dedica una grande attenzione al Golfo di Olbia. L'input è arrivato anche da soggetti privati. Nel 2021 il Consorzio dei mitilicoltori guidato da Raffaele Bigi ha iniziato a fornire dati alla Procura sulla qualità dell'acqua nel mare di Cocciani. Le coop olbiesi hanno sempre sostenuto che in mare finiscono liquami non trattati. In qualche occasione è stato segnalato alla Procura che a causa dei valori di Escherichia coli (prossimi ai 6 milioni) vicino a depuratori o scarichi industriali, venne decisa la sospensione della raccolta delle cozze, con danni pesanti alle aziende. Va ricordato anche che Abbanoa in questi anni ha investito notevolmente sui depuratori. La stessa Abbanoa ha denunciato in passato "concentrazioni di carico inquinante in alcune zone lacustri, nei fiumi e finanche nelle spiagge, non dovute a malfunzionamenti di impianti e sollevamenti fognari". Andrea Busia



L'utilizzo dei porti

Di Natale Ditel

Infrastrutture strategiche civili o militari? O entrambe le cose? La legislazione italiana prevede da decenni la possibilità di un uso militare delle infrastrutture portuali. Tuttavia, da settimane, è in atto una polemica sul cosiddetto "dual use" dei porti e delle loro strutture che presenta, effettivamente, delle complessità, in parte risolte alla radice dalla legge sui porti (in particolare l'articolo 4 della 84/1994). In ogni caso occorre evitare le semplificazioni. È d'obbligo analizzare la situazione con maggiore dettaglio. Il punto di partenza, come detto, è l'articolo 4 della Legge 84/1994 (Legge di riordino della legislazione in materia portuale). Questa norma classifica i porti italiani in 4 categorie: a) Categoria I, Porti, o aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato; b) Categoria II, Porti di rilevanza economica internazionale; c) Categoria III, Porti di rilevanza economica nazionale; d) Categoria IV, porti o specifiche aree portuali, di rilevanza economica regionale o interregionale. L'osservazione si concentra sulla Categoria I. Questi sono porti che hanno come funzione primaria e istituzionale quella militare (pensiamo a basi navali come La Spezia, Taranto o Augusta). Per questi scali, non c'è mai stata alcuna polemica: la loro vocazione è chiara e definita per legge. La discussione attuale non riguarda i porti di Categoria I, bensì la crescente e più esplicita funzione duale dei grandi porti commerciali e civili (Categoria II e III). Il dibattito è quindi complesso e si articola su diversi livelli. Innanzitutto, sulla natura del "dual use" oggi. Il concetto moderno di "dual use" non è trasformare un porto commerciale come Trieste, Genova o Gioia Tauro o Cagliari in una base militare permanente. Si tratta, piuttosto, di assicurare che le loro infrastrutture (banchine, fondali, ferrovie, strade) siano adeguate a sostenere, in caso di necessità, un rapido transito di mezzi, materiali e truppe militari, sia per esigenze nazionali che per gli impegni assunti in ambito Nato. Tutto questo si innesta in un contesto geopolitico mutato e qui, certamente, la polemica si è infiammata a causa di un contesto internazionale radicalmente cambiato. In particolare, gli impegni Nato prevedono la necessità di rafforzare il proprio fianco est e la logistica è diventata un elemento cruciale della deterrenza. I porti commerciali del Mediterraneo sono visti come snodi strategici fondamentali per garantire la mobilità militare in tutta Europa. C'è poi il grande tema degli Investimenti e del PNRR: molti degli adeguamenti infrastrutturali nei porti italiani sono finanziati con fondi del PNRR e la stessa Cagliari ne è un esempio. La polemica attuale nasce anche dalla domanda: questi investimenti, presentati come puramente civili per aumentare la competitività commerciale, hanno in realtà anche un obiettivo strategico-militare non sempre dichiarato esplicitamente? Si tratta certamente di una questione di trasparenza. Il problema esiste ma è senz'altro risolvibile attraverso una corretta informazione dell'opinione pubblica. In Germania, per esempio, l'opinione pubblica ha accettato l'idea (800 miliardi di euro per il riarmo) di una economia nazionale considerata già in una fase praticamente pre-bellica. Un'ultima osservazione: il governo italiano ha rafforzato negli ultimi anni gli strumenti del "golden power" proprio per proteggere le infrastrutture strategiche, inclusi i porti, da ingerenze o acquisizioni da parte di attori statuali non alleati. Questo dimostra che lo Stato stesso considera i porti commerciali molto più che semplici scali per merci, ma come asset strategici per la sicurezza nazionale, accentuandone in maniera decisiva la natura duale. Natale Ditel



Su Siccu. L'Autorità portuale consegna alla Soprintendenza un immobile di 400 metri quadri ristrutturato

Un laboratorio-museo nell'ex officina

Tra qualche mese saranno esposti importanti reperti archeologici subacquei

La valorizzazione del lungomare di Su Siccu si arricchisce di un nuovo tassello. Tra la Calata della Fiera e via Pessagno sono stati conclusi i lavori nell'ex officina della Guardia di Finanza. Dieci anni dopo la dismissione e tre dopo la cessione all'Autorità di Sistema Portuale, l'edificio appena riqualificato ospiterà presto tutti i reperti archeologici subacquei rinvenuti nel porto di Cagliari, con la possibilità di aprire ai visitatori le porte di un percorso espositivo che racconti le attività svolte per la tutela dei beni culturali. L'accordo Un progetto possibile grazie a un accordo con la Soprintendenza e ufficializzato ieri mattina, quando il presidente dell'AdSp Massimo Deiana ha consegnato simbolicamente le chiavi dell'immobile alla Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Monica Stochino. «L'edificio funzionerà come deposito, in cui oltre alle ordinarie attività di tutela avremo un laboratorio di restauro», spiega Stochino. «Appena possibile pensiamo di renderlo fruibile al pubblico, in modo che il patrimonio culturale possa dare testimonianza del nostro passato, contribuire alla costruzione della nostra identità e alla crescita culturale della comunità». Anfore e cannoni Fino a oggi conservati al Molo Sabaudu, in uno stabile che passerà alla Marina Militare, i rinvenimenti sono tanti e spaziano tra le epoche. «Ci sono reperti interi come anfore, frammenti di oggetti più complessi, come terracotta e ceramiche, elementi lapidei di varia natura, ma anche fusti di cannone. Alcuni sono attribuibili a installazioni che stavano a terra, altri sono esito di naufragi», continua Stochino. «Lavoriamo già da un anno alla riorganizzazione dei depositi in funzione di questo trasferimento. Prima installeremo le strutture metalliche di supporto, dopodiché trasporteremo i reperti, nel più breve tempo possibile». Il fabbricato è grande circa 400 metri quadrati, pronti a mettere in mostra, magari tra una passeggiata e un aperitivo sul lungomare, le testimonianze del passato marinaro del capoluogo. I costi La riqualificazione è costata all'Autorità Portuale 650 mila euro, ultimo intervento dell'ampio restyling dell'area in atto da anni. «Abbiamo lavorato per il rifacimento della viabilità, la realizzazione dei sottoservizi per lo smaltimento delle acque meteoriche, il completamento della pista ciclabile e dell'illuminazione», conferma Deiana, «e stiamo terminando la rimozione del relitto dell'imbarcazione Cantiello, portando al termine il disegno immaginato otto anni fa». Davide Lao



Reperti archeologici porto di Cagliari in nuova sede Su Siccu

Consegnato alla Soprintendenza l'ex fabbricato della Finanza I reperti archeologici raccolti nel porto di Cagliari saranno ospitati in una nuova sede a Su Siccu. E presto saranno organizzati eventi e mostre per far conoscere il patrimonio storico rinvenuto in fondo al mare. E' stato consegnato questa mattina alla Soprintendenza all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio un fabbricato di circa 400 metri quadri, un tempo adibito ad officina della Guardia di Finanza. La struttura è compresa tra la Calata della Fiera e via Pessagno. È stata sottoposta a una radicale riqualificazione, per un importo complessivo di circa 650mila euro. I nuovi locali, oltre ad accogliere i rinvenimenti archeologici attualmente ospitati in un fabbricato dell'AdSP nel molo Sabauda, ospiteranno un laboratorio di restauro e potranno essere resi fruibili al pubblico per eventi espositivi e culturali. Insieme all'edificio, riqualificata tutta la viabilità di Su Siccu tra la calata della Fiera e i Magazzini del sale. In particolare, sono stati realizzati tutti i sottoservizi per lo smaltimento delle acque meteoriche, abbattuti i due edifici pericolanti un tempo utilizzati dalla Guardia di Finanza e dalla Marina Militare. E ancora: ripristinato il manto stradale, ridisegnata la viabilità con la costruzione di una rotatoria, completata e messa in sicurezza la pista ciclabile e tutto l'impianto di illuminazione. Nei giorni scorsi è stato definitivamente liberato il tratto di mare occupato dal relitto semiaffondato e pericolante della Gennaro Cantiello. Un'operazione costata alle casse dell'AdSP circa mezzo milione di euro: dopo dieci anni una soluzione definitiva con la rimozione e demolizione dell'imbarcazione, e la bonifica del tratto di specchio acqueo che ritorna nella disponibilità dell'Authority. "Con le opere inaugurate oggi valorizziamo e restituiamo il dovuto decoro all'ultimo tratto della passeggiata retrostante Su Siccu - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna -. I locali consegnati alla Soprintendenza e il vicino Capannone del Sale sono collegati da una viabilità adeguata e da una pista ciclabile più moderna e sicura che incentiveranno ulteriormente la fruizione dell'area e la creazione di nuove iniziative culturali e imprenditoriali".



Consegnati alla Soprintendenza i nuovi locali che ospiteranno i reperti rinvenuti nel porto di Cagliari

È un prezioso scrigno nel cuore del lungomare di Su Siccu. Un deposito, ma anche un laboratorio ed un piccolo spazio espositivo delle testimonianze della Cagliari portuale che, finalmente, trovano una sistemazione degna del loro valore storico e culturale. Questa mattina, il Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, con una sobria cerimonia, ha consegnato alla Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, Monica Stochino, le chiavi dell'appena riqualificato locale situato nel tratto compreso tra la Calata della Fiera e via Pessagno. Un fabbricato di circa 400 metri quadri, un tempo adibito ad officina della Guardia di Finanza, inserito in un lotto di circa un ettaro che, nell'ultimo anno, è stato sottoposto ad una radicale riqualificazione, per un importo complessivo di circa 650 mila euro. I nuovi locali consegnati alla Soprintendenza, nei quali, oltre a tutti gli adeguamenti impiantistici e strutturali, è stata prevista una migliore redistribuzione degli spazi interni, oltre ad accogliere i rinvenimenti archeologici attualmente ospitati in un fabbricato dell'AdSP nel molo Sabauda, ospiteranno un laboratorio di restauro e potranno essere resi fruibili al pubblico per eventi espositivi e culturali". L'opera inaugurata oggi è, inoltre, accompagnata da un ulteriore intervento di risistemazione della viabilità che collega l'area retrostante alla calata della Fiera all'accesso nord degli ex Magazzini del Sale, con l'obiettivo di creare continuità tra i due compendi portuali pregiati della città. Con i lavori, costati circa 600 mila euro, è stata, infatti, interamente ripristinata tutta l'arteria stradale circostante. In particolare, sono stati realizzati tutti i sottoservizi per lo smaltimento delle acque meteoriche, abbattuti i due edifici pericolanti un tempo utilizzati dalla Guardia di Finanza e dalla Marina Militare; ripristinato il manto stradale, ridisegnata la viabilità con la costruzione di una rotatoria, completata e messa in sicurezza la pista ciclabile esistente e tutto l'impianto di illuminazione. Un polo di pregio sul lungomare, dunque, che si inserisce a pieno titolo nel più ampio processo, messo in atto dall'AdSP, per la riqualificazione della lunga passeggiata compresa tra il molo Ichnusa e San Bartolomeo, e che, nei giorni scorsi, è stata definitivamente liberata dalla pessima immagine del relitto semiaffondato e pericolante della Gennaro Cantiello. Un'annosa questione legale, costata alle casse dell'AdSP circa mezzo milione di euro, che, dopo dieci anni, giunge ad una soluzione definitiva con la rimozione e demolizione dell'imbarcazione, e la bonifica del tratto di specchio acqueo che ritorna finalmente nella disponibilità dell'Ente. "Con le opere inaugurate oggi valorizziamo e restituiamo il dovuto decoro all'ultimo tratto della passeggiata retrostante Su Siccu - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio, compreso tra la Calata della Fiera ed il parco dei Magazzini del Sale, che assume una valenza strategica per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città. I locali consegnati alla Soprintendenza ai beni Archeologici ed il vicino Capannone del Sale sono infatti collegati da una viabilità adeguata e da una pista ciclabile più moderna e sicura che incentiveranno ulteriormente la fruizione dell'area e la creazione di nuove iniziative culturali e imprenditoriali".

Cagliari, consegnati i nuovi locali per i reperti archeologici del porto

Circa 400 metri quadri di spazio espositivo e conservativo. L'Adsp consegna le chiavi alla Soprintendenza della città. Un deposito, ma anche un laboratorio, un piccolo spazio espositivo delle testimonianze della Cagliari portuale che, finalmente, trovano una sistemazione degna del loro valore storico e culturale. Questa mattina il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha consegnato alla Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, Monica Stochino, le chiavi di questo riqualificato locale - situato nel tratto compreso tra la Calata della Fiera e via Pessagno, nel cuore del lungomare di Su Siccu - che sarà ospiterà i reperti archeologici e storici rinvenuti nelle acque del porto di Cagliari. Un fabbricato di circa 400 metri quadri, un tempo adibito ad officina della Guardia di Finanza, inserito in un lotto di circa un ettaro che, nell'ultimo anno, è stato sottoposto ad una radicale riqualificazione, per un importo complessivo di circa 650 mila euro. I nuovi locali consegnati alla Soprintendenza, nei quali, oltre a tutti gli adeguamenti impiantistici e strutturali, è stata prevista una migliore redistribuzione degli spazi interni, oltre ad accogliere i rinvenimenti archeologici attualmente ospitati in un fabbricato dell'AdSP nel molo Sabauda, ospiteranno un laboratorio di restauro e potranno essere resi fruibili al pubblico per eventi espositivi e culturali". L'opera inaugurata oggi è, inoltre, accompagnata da un ulteriore intervento di risistemazione della viabilità che collega l'area retrostante alla calata della Fiera all'accesso nord degli ex Magazzini del Sale, con l'obiettivo di creare continuità tra i due compendi portuali pregiati della città. Con i lavori, costati circa 600 mila euro, è stata, infatti, interamente ripristinata tutta l'arteria stradale circostante. In particolare, sono stati realizzati tutti i sottoservizi per lo smaltimento delle acque meteoriche, abbattuti i due edifici pericolanti un tempo utilizzati dalla Guardia di Finanza e dalla Marina Militare; ripristinato il manto stradale, ridisegnata la viabilità con la costruzione di una rotatoria, completata e messa in sicurezza la pista ciclabile esistente e tutto l'impianto di illuminazione. Un polo di pregio sul lungomare, dunque, che si inserisce a pieno titolo nel più ampio processo, messo in atto dall'AdSP, per la riqualificazione della lunga passeggiata compresa tra il molo Ichnusa e San Bartolomeo, e che, nei giorni scorsi, è stata definitivamente liberata dalla pessima immagine del relitto semiaffondato e pericolante della Gennaro Cantiello. Un'annosa questione legale, costata alle casse dell'AdSP circa mezzo milione di euro, che, dopo dieci anni, giunge ad una soluzione definitiva con la rimozione e demolizione dell'imbarcazione, e la bonifica del tratto di specchio acqueo che ritorna finalmente nella disponibilità dell'Ente. "Con le opere inaugurate oggi valorizziamo e restituiamo il dovuto decoro all'ultimo tratto della passeggiata retrostante Su Siccu - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Un compendio, compreso tra la Calata della Fiera ed il parco dei Magazzini del Sale, che assume una valenza strategica per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città. I locali consegnati alla Soprintendenza ai beni Archeologici ed il vicino Capannone del Sale sono infatti collegati da una viabilità adeguata e da una pista ciclabile più moderna e sicura che incentiveranno ulteriormente la fruizione dell'area e la creazione di nuove iniziative culturali e imprenditoriali".

A Su Siccu lo scrigno dei reperti sommersi del porto di Cagliari

*Riqualificato un ex edificio delle fiamme gialle: ospiterà deposito, laboratorio e spazio espositivo.
Ripristinata anche la viabilità tra Calata della Fiera e Magazzini del Sale, via al relitto della Cantiello*

Un nuovo spazio dedicato alla memoria storica della città e al patrimonio archeologico sommerso del suo porto: è stato consegnato questa mattina alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio il nuovo edificio recuperato a Su Siccu, destinato a ospitare i reperti rinvenuti nel porto di Cagliari. La consegna delle chiavi è avvenuta nel corso di una breve cerimonia tra il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, e la soprintendente Monica Stochino.

Uno scrigno sul lungomare

L'edificio, un tempo officina della Guardia di Finanza, è stato completamente riqualificato: 400 metri quadri ristrutturati con impianti modernizzati, spazi riorganizzati, un laboratorio di restauro, un deposito e anche una piccola area espositiva per eventi culturali. Si tratta di un tassello importante per la valorizzazione della "Cagliari portuale", grazie alla possibilità di mostrare e conservare in modo adeguato reperti spesso invisibili al grande pubblico. Il progetto di recupero ha richiesto un investimento di circa 650 mila euro.

Viabilità rinnovata e ciclabile in sicurezza

Il nuovo polo archeologico è inserito in un più ampio intervento di riqualificazione urbana del lungomare di Su Siccu, che ha previsto anche la sistemazione della viabilità tra la Calata della Fiera e l'accesso nord dei Magazzini del Sale. I lavori stradali, per un valore di 600 mila euro, hanno portato al rifacimento completo della carreggiata, alla realizzazione dei sottoservizi per lo smaltimento delle acque meteoriche, all'abbattimento di due edifici pericolanti (ex Guardia di Finanza e Marina Militare), alla costruzione di una nuova rotatoria, al completamento della pista ciclabile e alla messa in sicurezza dell'impianto di illuminazione.

Dopo dieci anni, via anche il relitto del "Gennaro Cantiello"

L'intervento si inserisce nella più ampia strategia di rigenerazione del fronte mare portuale, che negli ultimi giorni ha visto anche la rimozione definitiva del relitto "Gennaro Cantiello", abbandonato da oltre dieci anni nelle acque antistanti Su Siccu. Un'operazione costata mezzo milione di euro ma fondamentale per liberare lo specchio acqueo da una presenza pericolosa e deturpante.

Deiana: "Recuperiamo un'area strategica per la cultura"

"Con le opere inaugurate oggi – ha dichiarato il presidente dell'AdSP, Massimo Deiana – valorizziamo e restituiamo il dovuto decoro all'ultimo tratto della passeggiata retrostante Su Siccu. Un compendio strategico per la città, collegato ai Magazzini del Sale da una viabilità moderna e da una pista ciclabile sicura, che potrà favorire nuove iniziative culturali e imprenditoriali".



Cagliari, a Su Siccu nasce il nuovo polo culturale della memoria portuale

Consegnato alla Soprintendenza un ex deposito riqualificato: sarà un laboratorio di restauro, uno spazio espositivo e la memoria storica della Cagliari marittima

Uno scrigno di storia e cultura portuale nel cuore del lungomare di Su Siccu a Cagliari. Questa mattina il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha ufficialmente consegnato alla Soprintendente Monica Stochino le chiavi dell'ex officina della Guardia di Finanza, recentemente riqualificata per diventare deposito, laboratorio e spazio espositivo dedicato alle testimonianze storiche della Cagliari portuale. Il fabbricato, di circa 400 metri quadri, è stato completamente rinnovato con un investimento di circa 650mila euro, all'interno di un'area di un ettaro posizionata tra la Calata della Fiera e via Pessagno. Il nuovo spazio ospiterà i rinvenimenti archeologici finora custoditi nel molo Sabauda, un laboratorio di restauro e, in futuro, sarà accessibile al pubblico per eventi culturali ed esposizioni. Ma il progetto va oltre il singolo edificio. Completato anche un intervento da 600mila euro per la riqualificazione della viabilità dell'area. Ripristinati i sottoservizi, abbattuti edifici pericolanti ex Guardia di Finanza e Marina Militare, realizzata una rotatoria, messa in sicurezza la pista ciclabile e rinnovato l'impianto di illuminazione. L'obiettivo è creare connessione urbana e continuità tra gli ex Magazzini del Sale e il molo Ichnusa. Questo nuovo polo si inserisce nel più ampio progetto di valorizzazione del lungomare di Cagliari, che ha visto, nei giorni scorsi, un'altra tappa significativa: la rimozione del relitto del Gennaro Cantiello, da anni abbandonato e semiaffondato. Un'annosa vicenda legale che ha pesato sull'AdSP per circa 500mila euro e che ora si è conclusa con la completa bonifica dello specchio acqueo, finalmente restituito alla città. "Con le opere inaugurate oggi valorizziamo e restituiamo il dovuto decoro all'ultimo tratto della passeggiata retrostante Su Siccu" spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. "Un compendio, compreso tra la Calata della Fiera ed il parco dei Magazzini del Sale, che assume una valenza strategica per la valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città. I locali consegnati alla Soprintendenza ed il Capannone del Sale sono infatti collegati da una viabilità adeguata e da una pista ciclabile più moderna e sicura che incentiveranno ulteriormente la fruizione dell'area e la creazione di nuove iniziative culturali e imprenditoriali".



Cagliari, i tesori del mare custoditi a Su Siccu: mini museo e spazio eventi

Cagliari, i tesori del mare custoditi a Su Siccu: mini museo e spazio eventi. Un nuovo scrigno di storia apre le sue porte nel cuore del lungomare di Su Siccu. Questa mattina, con una cerimonia sobria ma carica di significato, sono stati consegnati alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio i locali che ospiteranno i reperti archeologici rinvenuti nell'area portuale di Cagliari. Un intervento che segna un ulteriore passo avanti nella valorizzazione del patrimonio storico della città e nella riqualificazione urbana della zona. A fare gli onori di casa, il Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, che ha simbolicamente passato le chiavi alla Soprintendente Monica Stochino. I nuovi spazi tra la Calata della Fiera e via Pessagno, all'interno di un edificio di circa 400 metri quadri, un tempo adibito ad officina della Guardia di Finanza. Il fabbricato, inserito in un lotto di un ettaro, completamente riqualificato con un investimento di circa 650 mila euro. Il nuovo polo ospiterà non solo i reperti attualmente custoditi nel molo Sabaudò, ma anche un laboratorio di restauro e uno spazio espositivo aperto al pubblico per eventi culturali. Un luogo pensato per raccontare la storia millenaria del porto di Cagliari e renderla accessibile ai cittadini e ai visitatori. Ma il progetto non si limita al solo edificio. Contestualmente ecco la nuova viabilità dell'area di Su Siccu, con un intervento da 600 mila euro. Nuovi anche i sottoservizi per lo smaltimento delle acque piovane, abbattuti due edifici fatiscenti ex Guardia di Finanza e Marina Militare, realizzata una nuova rotatoria e riqualificata la pista ciclabile esistente, insieme all'impianto di illuminazione. Un restyling urbano che collega in modo funzionale e moderno la Calata della Fiera con il parco degli ex Magazzini del Sale. Il nuovo polo archeologico nasce così in un disegno più ampio di riqualificazione del waterfront cittadino, che negli ultimi giorni ha visto anche la definitiva rimozione del relitto semiaffondato della Gennaro Cantiello, liberando lo specchio d'acqua e ponendo fine a una lunga controversia legale durata oltre dieci anni. "Con queste opere – ha dichiarato Massimo Deiana – restituiamo decoro e valore all'ultimo tratto della passeggiata di Su Siccu. Un compendio che, anche grazie al collegamento diretto con il Capannone del Sale e alla pista ciclabile rinnovata, potrà diventare un motore di iniziative culturali e imprenditoriali per la città."



Cagliari, a Su Siccu il nuovo deposito per i reperti archeologici

CAGLIARI. Il molo di Su Siccu a Cagliari ha un nuovo deposito per i ritrovamenti archeologici. Presentata questa mattina, la nuova struttura, dal costo totale di oltre 600mila euro e in precedenza utilizzata dalla guardia di finanza, nasce grazie ad una collaborazione tra l'autorità portuale e la soprintendenza. L'opera di restauro va, quindi, a collocarsi nel progetto di riqualificazione del molo di Su Siccu. "Questa era un'officina della guardia, l'abbiamo riqualificata grazie anche alle indicazioni del futuro fruitore, totalmente attrezzata per le loro esigenze" ha detto il presidente dell'autorità portuale Massimo Deiana. "Ci trasferiamo in questo deposito e qui, oltre a svolgere le ordinarie attività di tutela dei reperti che vengono rinvenuti, si svolgeranno attività di restauro connesse a questi reperti", spiega la soprintendente Monica Stochino. All'interno della struttura saranno presenti reperti antichi, tra anfore ed elementi appartenenti a imbarcazioni, ma anche ritrovamenti più recenti. L'obiettivo, in futuro, sarà quello di rendere accessibile la struttura anche alla cittadinanza. "Parliamo di alcuni elementi integri, altri, invece, sono frammenti" - spiega Stochino - "Quando sarà possibile, pensiamo anche di poter rendere fruibile la struttura, in modo che il patrimonio culturale riesca ad esplicare il suo ruolo principale, che è quello di dare testimonianza del nostro passato". Con il trasferimento della soprintendenza al nuovo deposito, quello vecchio tornerà di proprietà dell'autorità portuale che verrà dato in gestione alla marina militare. "Utilizzeremo la struttura precedente per collocare lì dei materiali di proprietà della marina militare. Tutta la zona di Su Siccu, compresa questa parte che era rimasta ultimo avamposto militare, verrà riaperto al pubblico", fa sapere Deiana.

Sa Scafa. Alla Quarta Regia è stata riqualificata dall'Autorità portuale un'area di 11 mila metri quadri

Un parco con vista sulla città e sulla laguna

Belvedere, percorsi pedonali, un'arena per gli eventi e tavoli per pic-nic

A pochi giorni dalla scadenza del mandato del presidente Massimo Deiana, l'Autorità di Sistema portuale del mare di Sardegna inaugura un'altra opera che sarà a disposizione della città. Ieri con una sobria cerimonia è stato riaperto il parco urbano della IV Regia, a Sa Scafa. Si tratta di uno spazio di 11 mila metri quadri, riqualificato con un investimento di circa 1 milione e 600 mila euro. Il complesso risale alla metà del XIV secolo e il nome Quarta Regia si riferisce, appunto, alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956. Fino a qualche anno fa veniva utilizzato come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. Parco inclusivo I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della "Design for all" stabilita dalla convenzione Onu, hanno trasformato l'intero compendio in un vero e proprio parco inclusivo, accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali sono stati sviluppati gli interventi di restyling e conservazione: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Panorama e area eventi Il parco si integra con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradourous, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pancrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. Da dove si entra L'intero complesso, aperto ad eventi culturali e picnic, è dotato di servizi, percorsi guidati ed è accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggia il canale interno. Lungo i margini stradali è stata realizzata un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone - proprie dell'ambiente lagunare e marino - che completano il "restauro naturalistico" della zona. «La riqualificazione del complesso della Quarta Regia rappresenta il perfetto esempio di trasformazione e valorizzazione di aree di pregio storico e culturale finalizzata alla piena fruizione da parte della collettività», spiega Massimo Deiana, presidente dell'Adsp del Mare di Sardegna. «È, in fondo, lo spirito che, in questi otto anni, ha animato il più ampio processo di rivitalizzazione e rilancio del lungomare cagliaritano che, oggi, raggiunge il suo apice con l'apertura al pubblico di un parco di enorme pregio storico e naturalistico, che tanto avrà da offrire per lo sviluppo delle future attività culturali della città».



Nell'area di Sa Scafa nasce il parco urbano della Quarta Regia

Investimento di 1,6 milioni, affacci panoramici sull'acqua

Riqualificato e inaugurato il parco urbano della Quarta Regia di Cagliari, a Sa Scafa. L'investimento è stato di circa un milione e 600 mila euro. Con un obiettivo: il rilancio di un complesso di 11 mila metri quadri che risale alla metà del XIV secolo: il nome Quarta Regia si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956. Fino a qualche anno fa veniva utilizzato come luogo di rimessaggio di barche e attrezzature. I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della Design for All stabilita dalla convenzione Onu, hanno trasformato l'intero compendio in un parco inclusivo, accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati e illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia della Quarta regia e dell'habitat intorno. Realizzati anche i miradourous, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso, aperto a eventi culturali e picnic, è dotato di servizi, percorsi guidati ed è accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, riqualificata e dotata di adeguata illuminazione e impianti di videosorveglianza, che costeggia il canale interno. "La profonda riqualificazione del complesso della IV Regia rappresenta il perfetto e virtuoso esempio di trasformazione e valorizzazione di aree di particolare pregio storico e culturale finalizzata alla piena e consapevole fruizione da parte della collettività - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - E', in fondo, lo spirito che, in questi otto anni, ha animato il più ampio processo di rivitalizzazione e rilancio del lungomare cagliaritano che, oggi, raggiunge il suo apice con l'apertura al pubblico di un parco di enorme pregio storico e naturalistico, che tanto avrà da offrire per lo sviluppo delle future attività culturali della città".



Conclusa la riqualificazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Con una sobria cerimonia, questa mattina, il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha inaugurato l'appena riqualificato Parco urbano della IV Regia, in località Sa Scafa, a Cagliari. Con un investimento di circa 1 milione e 600 mila euro è stata realizzata una totale e delicata riqualificazione del complesso di 11 mila metri quadri risalente alla metà del XIV sec. (il nome Quarta Regia si riferisce, appunto, alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzato, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della Design for All stabilita dalla convenzione ONU, hanno trasformato l'intero compendio in un vero e proprio parco inclusivo, accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali sono stati sviluppati gli interventi di restyling e conservazione: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Il parco si integra perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradourous, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso, aperto ad eventi culturali e picnic, è dotato di servizi, percorsi guidati ed è accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggia il canale interno. Lungo i margini stradali è stata realizzata un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone - proprie dell'ambiente lagunare e marino - che completano il "restauro naturalistico" della zona. "La profonda riqualificazione del complesso della IV Regia rappresenta il perfetto e virtuoso esempio di trasformazione e valorizzazione di aree di particolare pregio storico e culturale finalizzata alla piena e consapevole fruizione da parte della collettività - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - E', in fondo, lo spirito che, in questi otto anni, ha animato il più ampio processo di rivitalizzazione e rilancio del lungomare cagliaritano che, oggi, raggiunge il suo apice con l'apertura al pubblico di un parco di enorme pregio storico e naturalistico, che tanto avrà da offrire per lo sviluppo delle future attività culturali della città".

Conclusa a Cagliari la riqualificazione del Parco urbano della IV Regia

Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare del capoluogo sardo ritorna ufficialmente alla libera fruizione. Il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha inaugurato l'appena riqualificato Parco urbano della IV Regia, in località Sa Scafa, a Cagliari. Con un investimento di circa 1 milione e 600 mila euro è stata realizzata una totale e delicata riqualificazione del complesso di 11 mila metri quadri risalente alla metà del XIV sec. (il nome Quarta Regia si riferisce, appunto, alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzato, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della Design for All stabilita dalla convenzione ONU, hanno trasformato l'intero compendio in un vero e proprio parco inclusivo, accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali sono stati sviluppati gli interventi di restyling e conservazione: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Il parco si integra perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso, aperto ad eventi culturali e picnic, è dotato di servizi, percorsi guidati ed è accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggia il canale interno. Lungo i margini stradali è stata realizzata un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone - proprie dell'ambiente lagunare e marino - che completano il "restauro naturalistico" della zona.

Conclusa la riqualificazione del Parco urbano della IV Regia a Cagliari

Lug 11, 2025 Un'altra porzione dall'alto valore paesaggistico e storico del lungomare cagliaritano ritorna ufficialmente alla libera fruizione. Con una sobria cerimonia, questa mattina, il presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha inaugurato l'appena riqualificato Parco urbano della IV Regia, in località Sa Scafa, a Cagliari. Con un investimento di circa 1 milione e 600 mila euro è stata realizzata una totale e delicata riqualificazione del complesso di 11 mila metri quadri risalente alla metà del XIV sec. (il nome Quarta Regia si riferisce, appunto, alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956) e utilizzato, fino a qualche anno fa, come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. I lavori, condotti sulle linee guida della metodologia progettuale della Design for All stabilita dalla convenzione ONU, hanno trasformato l'intero compendio in un vero e proprio parco inclusivo, accessibile tutto l'anno, con percorsi diversificati, illustrati con pannelli didattici ed informativi che raccontano la storia del plesso e dell'habitat naturale circostante. Diversi gli ambiti attorno ai quali sono stati sviluppati gli interventi di restyling e conservazione: l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere, le Aree Eventi, i percorsi e l'area ingresso con i relativi corpi servizi. Il parco si integra perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili. L'intero complesso, aperto ad eventi culturali e picnic, è dotato di servizi, percorsi guidati ed è accessibile, da via dei Calafati, attraverso una viabilità, anch'essa riqualificata e dotata di adeguata illuminazione ed impianti di videosorveglianza, che costeggia il canale interno. Lungo i margini stradali è stata realizzata un'area parcheggi schermata da piante di essenze autoctone - proprie dell'ambiente lagunare e marino - che completano il "restauro naturalistico" della zona. " La profonda riqualificazione del complesso della IV Regia rappresenta il perfetto e virtuoso esempio di trasformazione e valorizzazione di aree di particolare pregio storico e culturale finalizzata alla piena e consapevole fruizione da parte della collettività - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - E', in fondo, lo spirito che, in questi otto anni, ha animato il più ampio processo di rivitalizzazione e rilancio del lungomare cagliaritano che, oggi, raggiunge il suo apice con l'apertura al pubblico di un parco di enorme pregio storico e naturalistico, che tanto avrà da offrire per lo sviluppo delle future attività culturali della città".



Cagliari, picnic in riva al mare e mega belvedere: inaugurato il parco della Quarta Regia, un gioiello storico e naturalistico restituito alla città

Maxi area green nuova a Sa Scafa, vista mozzafiato sulla laguna con i “miradouros”: tutti i dettagli

Inaugurato dopo una profonda riqualificazione da 1,6 milioni di euro: 11.000 mq di bellezza, cultura e accessibilità nel cuore del lungomare cagliaritano. Un nuovo tassello si aggiunge al mosaico della rigenerazione urbana e ambientale del lungomare di Cagliari. È stato infatti inaugurato questa mattina, con una cerimonia sobria ma ricca di significato, il Parco Urbano della IV Regia a Sa Scafa, restituito alla comunità dopo un'importante opera di riqualificazione promossa dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna. A fare gli onori di casa è stato il presidente Massimo Deiana, che ha sottolineato il valore simbolico e funzionale dell'intervento: “Una trasformazione virtuosa che unisce bellezza, storia e accessibilità”. Un patrimonio storico che rinasce. L'area, di circa 11.000 metri quadrati, è legata alla storica funzione di “Quarta Regia”, da cui prende il nome: sin dal XIV secolo, i pescatori lagunari versavano allo Stato una quarta parte del pescato sotto forma di dazio, pratica durata fino al 1956. Più di recente, il sito era stato adibito a rimessaggio per barche e attrezzature da pesca. Grazie a un investimento di 1,6 milioni di euro, il parco segue i criteri della “Design for All”, in linea con la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità. L'obiettivo? Garantire accessibilità totale e inclusività in ogni periodo dell'anno. Un parco per tutti, tra cultura e natura. Il nuovo parco è un polmone verde multifunzionale: sentieri guidati, pannelli didattici e informativi, spazi per eventi culturali, aree attrezzate per il tempo libero e punti panoramici di grande suggestione, i cosiddetti miradouros. Queste tre piattaforme sospese sull'acqua offrono scorci mozzafiato: verso i monti di Capoterra, il quartiere Castello e le iconiche torri di San Pancrazio e dell'Elefante. Tra gli spazi recuperati figurano anche l'Arena Torre Quarta Regia, l'Arena Belvedere e l'Area Eventi, pensate per ospitare iniziative pubbliche e manifestazioni temporanee. Alle spalle del belvedere è presente una zona pavimentata e modulabile per installazioni mobili, gazebo e strutture culturali. Integrazione con l'ambiente e servizi moderni. Il parco si collega perfettamente alla viabilità urbana attraverso via dei Calafati, anch'essa oggetto di restyling: nuovo impianto di illuminazione, videosorveglianza, parcheggi schermati da vegetazione autoctona e un restauro naturalistico che rispetta l'identità lagunare del luogo. Tutti gli interventi incentivano una fruizione consapevole e sostenibile, valorizzando al contempo il patrimonio storico e ambientale di una zona che per anni era rimasta ai margini del circuito urbano. Un simbolo del nuovo lungomare. “Questa inaugurazione rappresenta il culmine di un lungo processo di rinascita del waterfront cagliaritano – ha dichiarato Deiana – Un parco urbano di enorme valore storico e paesaggistico che diventerà punto di riferimento per attività culturali, educative e ricreative”. La riqualificazione della IV Regia si inserisce in un più ampio disegno strategico che punta a restituire centralità e dignità a luoghi simbolo della storia cittadina, proiettandoli verso un futuro fatto di partecipazione, inclusione e vivibilità.

L'Unione Sarda 13 07 25

Merci. Arriva MSC Venice, lunga 399 metri

La nave dei record al Porto canale

Un nuovo primato per lo scalo industriale di Cagliari: arriva oggi la nave più grande mai ormeggiata a Porto canale. Con una lunghezza di 399 metri, una larghezza di 54 e una capacità di carico di 16.652 Teu, Msc Venice attracca al terminal Mito (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, il terminal internazionale del Gruppo Grendi dove sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei containers. «L'attività di MITO è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione. In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo sono stati 39.921, pari a 67.865 TEU, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 TEU. Oltre 96mila TEU in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una netta crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%)», ha commentato Antonio Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi. «Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale».





A Cagliari arriva la maxi nave cargo Msc Venice

Dimensioni record per porto canale, è lunga quasi 400 metri Arriva domani a Cagliari la MSC Venice, la nave più grande mai ormeggiata al Porto Canale. Lunghezza di 399 metri, larghezza di 54 e una capacità di carico di 16.652 Teu, attraccherà al terminal Mito (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, il terminal internazionale del gruppo Grendi. Sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei container. "L'attività di Mito - commenta Antonio Musso, amministratore delegato del gruppo Grendi - è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione". In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo (con gru a bordo per caricare e scaricare merce in modo autonomo) sono stati 39.921, pari a 67.865 Teu, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo (caricamento orizzontale) per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 Teu. Oltre 96mila Teu in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%). Lo scalo Mito dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila metri quadri di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 metri di banchina lineare e ai 300 di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. "La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari - conclude Musso - primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di Mito e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale".

A Cagliari in arrivo la mega portacontainer Msc Venice, è record per il porto

Per la prima volta nel porto canale una nave lunga quasi 400 metri

Genova - Arriva domenica a Cagliari la Msc Venice , la nave più grande mai ormeggiata al porto canale. Lunghezza di 399 metri, larghezza di 54 e una capacità di carico di 16.652 Teu, attraccherà al terminal Mito (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, il terminal internazionale del gruppo Grendi. Sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei container. "L'attività di Mito - commenta Antonio Musso , amministratore delegato del gruppo Grendi - è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione". In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo (con gru a bordo per caricare e scaricare merce in modo autonomo) sono stati 39.921, pari a 67.865 Teu, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo (caricamento orizzontale) per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 Teu. Oltre 96mila teu in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%). Lo scalo Mito dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila metri quadri di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 metri di banchina lineare e ai 300 di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. "La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari - conclude Musso - primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di Mito e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale".

L'Unione Sarda 14 07 25

Sa Perdixedda. Cerimonia ieri nel nuovo molo che ospita una cinquantina di pescherecci

La benedizione ai lavoratori del mare

L'arcivescovo Baturi: "Sia Cristo per voi nocchiero, navigatore e porto sicuro"

Una ventina di anni fa si contavano tra via Roma, Sant'Elmo e Marina Piccola quasi 220 pescherecci, oggi la parte più consistente che resta di quella lotta sono una cinquantina di barche più o meno grandi ormeggiate nel nuovo porticciolo di Sa Perdixedda, alle spalle del mercato ittico e dietro i lussi dei moli destinati all'attracco delle gigantesche navi da crociera. In questo angolo mare lavorano ogni giorno 250 pescatori e il mare, se pure con fatica e senza mai regalare nulla, la pesca garantisce il sostentamento a tutte le loro famiglie. È qui che, ieri mattina, l'arcivescovo Giuseppe Baturi ha voluto dedicare una speciale benedizione ai lavoratori del mare e alle rispettive imbarcazioni. «Che Cristo sia per voi nocchiero, navigatore e porto sicuro», ha sorriso a tutti il capo della diocesi, al termine della cerimonia. Al lavoro dall'alba. Nonostante la giornata festiva, ieri nei pontili pescherecci c'erano vari pescatori che sistemavano le reti. «È un lavoro duro e ormai in pochi lo vogliono fare», racconta Andrea Manunza, 52 anni, ieri impegnato a ripulire la rete che aveva recuperato all'alba, «la maggior parte del pesce lo vendo al mercato, poi ho qualche altro cliente. La sera si gettano le reti poco prima che faccia buio, poi la mattina dopo si vanno a riprendere e si vede quello che c'è. Ma ora il mare è stato saccheggiato e si trova proprio poco». Ormai da tempo non ci sono più politiche e ristori per il fermo-biologico, in più ci sono quelli che violano le norme e con lo strascico irregolare portano via tutto. «Abbiamo enormi difficoltà», racconta Emanuele Rais, 53 anni, in barca pressoché da tutta la vita, «Basti pensare a quanto è successo con la pesca del polpo: ora c'è chi prende anche quelli piccoli. Servirebbe una seria politica per il ripopolamento e il fermo biologico, così da poter sopravvivere anche quando non si può uscire». La festa Alla cerimonia, culminata con la benedizione, hanno preso parte anche l'ammiraglio Giovanni Stella, direttore marittimo di Cagliari, Piero Bianco (presidente dell'associazione Stella Maris) e l'armatore Marco Giordano (armatore di 5 imbarcazioni su cui sono imbarcati in sedici e presidente di una cooperativa di pescatori). «Vorremmo che venissero tutelati il mare e la dignità degli uomini che ci lavorano», ribadisce l'arcivescovo Baturi, «che il mare torni a essere un luogo di collegamento tra popoli. Il mare è aggredito da tanti fattori, bisogna rispettarlo e proteggerlo per trasmetterlo alle generazioni che vengano nell'integrità in cui c'è stato consegnato». La benedizione, assieme ad una messa che si è tenuta nella basilica di Bonaria, sono stati gli ultimi appuntamenti della due giorni organizzata dalla diocesi e dalla Conferenza episcopale italiana con l'iniziativa "Custodiamo il mare".

Francesco Pinna



Al terminal MITO la nave più grande mai approdata al Porto Canale di Cagliari

Ieri mattina al porto di Cagliari è approdata la più grande nave mai giunta al Porto Canale. Si tratta della portacontainer MSC Venice che è impiegata dal gruppo MSC nel servizio Dragon che collega i porti del Mediterraneo con Cina e Corea del Sud via il Capo di Buona Speranza e il porto di Singapore per poi tornare nel Mediterraneo attraverso il canale di Panama. La portacontainer ormeggiata al terminal cagliaritano MITO (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia del gruppo Grendi è lunga 399 metri, larga di 54 metri e ha una capacità di carico di 16.652 teu. Antonio Musso, amministratore delegato del gruppo Grendi, ha reso noto che nei primi sei mesi di quest'anno il traffico al terminal MITO ha continuato a crescere, con un volume di traffico containerizzato pari a 67.865 teu a cui si è aggiunto un volume di rotabili per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 teu. Un totale di 96.327 teu che rappresenta un incremento del +55% sui 62.205 teu della prima metà del 2024.

A Cagliari arriva la maxi nave cargo Msc Venice

13 Luglio 2025 Redazione E' l'unità più grande mai ormeggiata al Porto Canale Cagliari - Msc Venice è la nave più grande mai ormeggiata al Porto Canale. Lunghezza di 399 metri, larghezza di 54 e una capacità di carico di 16.652 Teu, attracca al terminal Mito (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, il terminal internazionale del gruppo Grendi nel porto di Cagliari. Sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei container. "L'attività di Mito - commenta Antonio Musso, amministratore delegato del gruppo Grendi - è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione". In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo (con gru a bordo per caricare e scaricare merce in modo autonomo) sono stati 39.921, pari a 67.865 teu, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo (caricamento orizzontale) per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 teu. Oltre 96mila teu in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%) . Lo scalo Mito dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila metri quadri di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 metri di banchina lineare e ai 300 di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. "La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari - conclude Musso - primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di Mito e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale".



Approdata al terminal Mito di Cagliari la Msc Venice da 16.000 Teu

Toccata da record e previsti circa 3.600 imbarchi e sbarchi di container per la nave arrivata dal porto di La Spezia

Il terminal Mito nel porto di Cagliari ha fatto registrare un proprio primato con l'arrivo di Msc Venice, nave portacontainer da 399 metri di lunghezza, una larghezza di 54 di larghezza e 16.652 Teu di capacità di carico. Al terminal del Gruppo Grendi al porto canale sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei container. "L'attività di Mito è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione. In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti lo-lo sono stati 39.921, pari a 67.865 Teu, a cui vanno aggiunti i movimenti ro-ro per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 Teu. Oltre 96mila Teu in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una netta crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%)" ha commentato Antonio Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi "Lo scalo Mito - ha aggiunto - dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila mq di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 metri di banchina lineare e ai 300 di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari, primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di Mito e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale".



Dall'Adsp della Sardegna ok alla concessione di 20 anni a Mito e ricorso per i dragaggi a Olbia

Approvato anche l'Atf finalizzato a estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali di Cagliari non solo ai container ma anche a eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici

L'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna ha annunciato con una nota il completamento l'iter di adozione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema, il via libera all'adeguamento tecnico-funzionale del Porto Canale, alla concessione ventennale per Mito e al ricorso contro il no al dragaggio nelle acque di Olbia. "Con l'adozione odierna da parte del Comitato di Gestione - si legge nella comunicazione della port authority - si conclude la prima fase del lungo percorso di analisi e confronto per la redazione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema (Dpss). Un primo step procedurale, dunque, al quale seguirà la sottoposizione a Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il Documento definitivo verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L'iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione". Sempre in tema di pianificazione e programmazione strategica dell'ente, nell'ultima seduta del Comitato di Gestione è stato adottato l'Adeguamento Tecnico Funzionale al Piano regolatore portuale di Cagliari per la banchina contenitori del Porto canale. "L'Atf - ha fatto sapere l'Adsp - è finalizzato a estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali, attualmente limitate al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti". Rientra nel programma di rilancio del compendio anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società Mito (terminal container di Grendi), "il cui obiettivo - ha spiegato l'ente concedente - è consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi, ecc.) e un incremento dell'attuale organico". Il prolungamento della concessione è stato votato positivamente dal Comitato di Gestione a fronte dell'inserimento di una clausola, richiesta dalle organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni". Altro punto cruciale per lo sviluppo della portualità - secondo l'Adsp presieduta da Massimo Deiana - l'approvazione del conferimento dell'incarico legale e dell'impugnazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia". Infine è stata rinnovata e ampliata, per 10 anni, anche la concessione demaniale marittima assentita alla società Luna Rossa Challenge.



AdSP del Mare di Sardegna: Completato l'iter di adozione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema

Questo pomeriggio, dopo tre lunghi anni di gestazione, l'organo dell'AdSP del Mare di Sardegna ha ufficialmente adottato il corposo documento che definisce un criterio guida, a livello sistemico, finalizzato ad implementare, in maniera armonica, la capacità infrastrutturale, di attrazione e generazione dei traffici marittimi dei porti di competenza; ma anche stimolare nuove iniziative economiche ed imprenditoriali, come le attività industriali, logistiche, la cantieristica della nautica da diporto, i servizi al diportismo e la pesca. Un primo step procedurale, dunque, al quale seguirà la sottoposizione a Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il Documento definitivo verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L' iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione. Sempre in tema di pianificazione e programmazione strategica dell'Ente, nella seduta odierna il Comitato di Gestione ha adottato l'Adeguamento Tecnico Funzionale al Piano regolatore portuale di Cagliari per la banchina contenitori del Porto canale. L'ATF è finalizzato ad estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali, attualmente limitate al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti. Rientra nel programma di rilancio del compendio anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società Mito, il cui obiettivo è consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi ecc) ed un incremento dell'attuale organico. Provvedimento propedeutico e funzionale al rilascio, con ampliamento, dell'attuale concessione demaniale terminalistica, che il Comitato di Gestione ha rilasciato per vent'anni, con clausola, richiesta dalle Organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni. Altro punto cruciale per lo sviluppo della portualità, l'approvazione del conferimento dell'incarico legale e dell'impugnazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia. Sempre nella mattinata odierna, oltre all'approvazione delle note di assestamento del bilancio di previsione 2025 e all'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche, degli acquisti di forniture e servizi, il Comitato ha espresso parere favorevole al rinnovo e ampliamento, per 10 anni, della concessione demaniale marittima assentita alla società Luna Rossa Challenge. "L'adozione del DPSS rappresenta un primo traguardo fondamentale per una pianificazione armonica futura degli scali di Sistema - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - L'iter di approvazione sarà ancora lungo, ma, nel frattempo, con l'ATF del Porto Canale, il ricorso contro il parere negativo del Decreto Ministeriale sulle vasche di colmata ad Olbia e tutte le iniziative in atto nei porti di competenza assicuriamo la piena attività degli scali e la regolare prosecuzione delle iniziative economiche ed imprenditoriali in corso, pronti al culmine di una stagione di traffici che punta a superare i livelli record già registrati lo scorso anno".

Il Comitato di gestione dell'AdSP del Mare di Sardegna ha adottato il DPSS

Via libera alla concessione alla MITO e al ricorso contro il no al dragaggio di Olbia

Oggi il Comitato di gestione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha adottato il Documento di Programmazione Strategica di Sistema (DPSS) completando il suo iter di adozione. A questo passaggio seguirà la sottoposizione a Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il DPSS definitivo verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L'iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione. Sempre in tema di pianificazione e programmazione strategica dell'ente, nella seduta odierna il Comitato di gestione ha adottato l'Adeguamento Tecnico Funzionale al Piano Regolatore Portuale di Cagliari per la banchina contenitori del Porto Canale. L'ATF è finalizzato ad estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali, attualmente limitate al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti. Rientra nel programma di rilancio del compendio anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società MITO, il cui obiettivo è consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi ecc) ed un incremento dell'attuale organico. Provvedimento propedeutico e funzionale al rilascio, con ampliamento, dell'attuale concessione demaniale terminalistica, che il Comitato di gestione ha rilasciato per vent'anni, con clausola, richiesta dalle Organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni. Inoltre il Comitato di gestione ha approvato il conferimento dell'incarico legale e dell'impugnazione del decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto - ha specificato l'ente portuale sardo - compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia.

Cagliari, il 13 luglio MSC Venice, la nave più grande mai ormeggiata a Porto Canale

Grazie alla collaborazione tra MSC e MITO (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, terminal internazionale del Gruppo Grendi Il porto sardo cresce e scala le classifiche internazionali 12 luglio 2025 - Un nuovo primato per il porto di Cagliari: arriva domenica 13 luglio la nave più grande mai ormeggiata a Porto Canale. Con una lunghezza di 399 m, una larghezza di 54 m e una capacità di carico di 16.652 TEU, MSC Venice attracca, domenica 13 luglio, al terminal MITO (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, il terminal internazionale del Gruppo Grendi dove sono in programma circa 3.600 movimenti per l'imbarco e lo sbarco dei containers. "L'attività di MITO è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione. In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo sono stati 39.921, pari a 67.865 TEU, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 TEU. Oltre 96mila TEU in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una netta crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%). Lo scalo MITO dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila m2 di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 m di banchina lineare e ai 300 m di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari, primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di MITO e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale" ha commentato Antonio Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi.

A Cagliari una supernave lunga 399 metri

La Msc Venice è il più grande cargo mercantile mai ormeggiato al Porto Canale

Cagliari Da domenica nel porto canale la nave mercantile Msc Venice, la più grande mai ormeggiata nell'attracco industriale cagliaritano, grazie alla collaborazione tra Msc e Mito (Mediterranean Intermodal Terminal Operator) of Sardinia, terminal internazionale del Gruppo Grendi. Il porto sardo cresce e scala le classifiche commerciali internazionali. Con una lunghezza di 399 metri, una larghezza di 54 e una capacità di carico di 16.652 Teu (Twenty equivalent unit la misura indica 20 piedi di lunghezza, 8 di larghezza e circa 8.5 di altezza. «L'attività di Mito è cresciuta costantemente in questi anni come dimostra l'organizzazione di questa operazione - precisa il Gruppo Grandi -. In particolare nei primi sei mesi di quest'anno i movimenti LoLo sono stati 39.921, pari a 67.865 Teu, a cui vanno aggiunti i movimenti RoRo per i collegamenti con il Nord Africa pari 28.462 Teu. Oltre 96mila Teu in totale al 30 giugno 2025 che mostrano una netta crescita rispetto ai 62.205 del 2024 (+55%)". La Mito dispone attualmente di una capacità di stoccaggio delle merci con 140mila metri quadrati di piazzale a servizio dei grandi vettori oltre ai 750 metri di banchina lineare e ai 300 di ampiezza del canale che consentono di lavorare anche due navi di grandi dimensioni in contemporanea. La classifica internazionale di Sea Intelligence sulla puntualità delle portacontainer ha premiato il porto di Cagliari, primo in Italia e secondo in Europa per efficienza e puntualità. «Vogliamo continuare a investire sullo sviluppo delle attività di Mito e sulla competitività di questo scalo, a cui abbiamo recentemente dedicato una quarta nave nella nostra flotta, e per questo abbiamo chiesto una concessione ventennale» ha commentato Antonio Musso, amministratore delegato del Gruppo Grendi. (l.on).



Il presidente dell'AdSp Deiana: «Viviamo una bella stagione di fermento e dinamismo»

Porto, taglio del nastro per il nuovo Centro servizi

L'inaugurazione della struttura che ospitava l'ex mercato ittico Un restyling da quasi 3 milioni di euro con quattro macro aree

Porto Torres Le nuove opere infrastrutturali già appaltate o terminate all'interno dello scalo marittimo turritano ammontano a 48 milioni e 835mila euro. Quelle in progettazione, finanziate o da finanziare, prevedono invece un quadro economico di circa 150 milioni di euro. Tra le opere che l'Adsp ha già terminato c'è il Centro servizi per il porto, ovvero il fabbricato dell'ex mercato ittico, che è stato inaugurato ieri mattina alla presenza delle autorità e del cluster portuale. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Massimo Deiana, ha tagliato il nastro della struttura appena riqualificata: un restyling interno ed esterno commissionato alla società Sirimed, consorziata del gruppo bolognese Acreide, per un importo di 2 milioni e 752mila euro. Centro è stato suddiviso in quattro macro aree: una è destinata alla sede degli uffici dell'Adsp, una da adibire a uffici del cluster portuale, uno spazio, nel lato nord, è destinato a mercato ittico e con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. La sala conferenze da circa 170 posti è stata intitolata a Monica Cozzi, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e familiari, funzionaria della direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. Scalo di alaggio Sono in corso le ultime rifiniture dell'infrastruttura, composta da un bacino di 40 metri di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate e collaudata a ottobre 2024. La struttura è stata finanziata con 3 milioni e 100mila euro di fondi comunitari Fsc 2014-2020 su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600mila euro. E andrà a soddisfare le esigenze che il comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano attende da tempo. Antemurale di ponente Nella banchina Alti fondali sono stoccati i dissuasori anti-strascico, che verranno immersi nelle prossime settimane nell'area del parco dell'Asinara completando così l'ottemperamento delle 22 prescrizioni previste dal decreto Via. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati ieri mattina nei nuovi check point di security, strutture modulari che, oltre alla funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. Opere in progettazione La Piastra logistica del nord ovest della Sardegna, progetto da 86 milioni di euro ora all'attenzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Prevede la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto e il pontile dei prodotti secchi Eni, con la creazione di nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. In tema green, il MillepieTra le opere in progettazione la Piastra logistica del nord ovest Sardegna (da 86 milioni di euro) ora al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici di, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mare, finanziato con 3 milioni e 800mila euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale. Per l'elettrificazione delle banchine portuali sono già stati consegnati i lavori e la quota a disposizione per il porto turritano è di 12 milioni e 791mila euro. Nella banchina degli Alti fondali è prevista la demolizione dei vecchi manufatti e la realizzazione di un terminal crociere con 5 milioni di euro. Ancora, una nuova pavimentazione nel molo di ponente (3 milioni) e il progetto esecutivo è stato già approvato. «Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva - ha detto Deiana - Il Centro servizi rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest». All'inaugurazione presenti i dirigenti dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, il segretario generale Natale Ditel e il responsabile dell'ufficio di Porto Torres Marco Mura.



Inaugurato il centro servizi portuale

Il porto di Porto Torres si presenta come un grande cantiere tra opere già appaltate e altre terminate per un totale di oltre 50 milioni, interventi infrastrutturali che il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Massimo Deiana, ha illustrato con sopralluoghi nelle principali aree portuali interessate. Il primo taglio del nastro è per il Centro servizi portuale, la struttura inaugurata ieri dopo due anni e mezzo di lavori per un importo di 2 milioni e 752 mila euro, per realizzare uno stabile moderno suddiviso in quattro aree: uffici dell'Autorità di Sistema Portuale e del cluster portuale; uno spazio da destinare al mercato ittico e una sala conferenze da circa 170 posti intitolata a Monica Cozzi, funzionaria dell'AdSP, prematuramente scomparsa. Tra le opere concluse anche il Travel Lift da 700 tonnellate, mentre sono in corso i lavori dell'Antemurale di Ponente, la più grande opera portuale, della banchina degli Alti fondali dove è previsto un altro Centro servizi. Terminati anche i nuovi check point di security, e in fase di avvio la Darsena Servizi. «Il porto sta vivendo una stagione di particolare fermento, con numerosi interventi completati,- ha detto Deiana - cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione competitiva».(m.p.)





Nasce un nuovo centro servizi del porto di Porto Torres

Una parte della struttura sarà utilizzata come centro ittico. Inaugurato il nuovo centro servizi dello scalo marittimo di Porto Torres. Nei circa due anni e mezzo di lavori, per un importo di 2 milioni e 752mila euro, sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi. Uno spazio, nel lato nord, potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti, intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della direzione demanio nord dell'AdSP, scomparsa lo scorso anno. L'inaugurazione è stata l'occasione per fare il punto sui lavori in corso. A partire dal nuovo scalo di allaggio e varo con le ultime rifiniture. Per proseguire con il cantiere del prolungamento dell'Antemurale di ponente. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati nei nuovi check point di security, strutture modulari che, oltre alla mera funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. Per il futuro in programma il dragaggio dei fondali nel bacino del Porto Civico con 7 milioni di euro già stanziati. Poi il Centro servizi nella Banchina degli Alti Fondali - attualmente in fase di progettazione - costo intorno ai 3 milioni e 900 mila euro - con un piccolo terminal passeggeri. E ancora, il secondo lotto della Darsena servizi, la Piastra logistica del nord ovest e il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mare, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro di fondi Pnrr: verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale. "Il centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva".



Inaugurato il nuovo Centro servizi dello scalo di Porto Torres

Il Centro servizi per il porto è finalmente realtà. Questa mattina, con una cerimonia alla presenza delle autorità e del cluster portuale, il presidente dell'AdSP, Massimo Deiana, ha tagliato il nastro dell'appena riqualificata struttura un tempo adibita a mercato ittico. L'opera è stata interessata da un radicale restyling interno ed esterno, commissionato alla società SIRIMED, consorziata del gruppo bolognese ACREIDE, per un importo di 2 milioni e 752 mila euro. Nei circa due anni e mezzo di lavori, sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti che, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e famigliari, è stata intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. L'inaugurazione del Centro servizi per il porto chiude un'articolata mattinata di incontri con la stampa per illustrare i lavori realizzati dall'Ente nello scalo di Porto Torres, con sopralluoghi nelle principali aree portuali interessate da interventi infrastrutturali. A partire dal nuovo Scalo di alaggio e varo, per il quale sono in corso le ultime rifiniture. L'infrastruttura, composta da un bacino di 40 mt di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate (collaudato nel mese di ottobre 2024), è stata finanziata con 3 milioni e 100 mila euro di fondi comunitari FSC 2014 - 2020 su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600 mila. L'infrastruttura andrà a soddisfare le esigenze del fiorente comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano. Per proseguire con il cantiere del prolungamento dell'Antemurale di ponente, in particolare nella banchina Alti Fondali dove sono stoccati i dissuasori anti-strascico che verranno immersi nelle prossime settimane nell'area del parco dell'Asinara, completando così l'ottemperamento delle 22 gravose prescrizioni previste dal Decreto Via. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati nei nuovi check point di security, strutture modulari che, oltre alla mera funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. Ma anche Per il futuro, sono diverse le opere rilevanti per lo sviluppo dello scalo: il dragaggio dei fondali nel bacino del Porto Civico, per il quale sono attualmente stanziati 7 milioni di euro; il Centro servizi nella Banchina degli Alti Fondali - attualmente in fase di progettazione - il cui costo si aggira intorno ai 3 milioni e 900 mila euro, che ospiterà un piccolo terminal passeggeri. Il secondo lotto della Darsena servizi che, conclusa la fase progettuale e di realizzazione dei lavori, concorrerà al più ampio processo di configurazione di un nuovo layout del Porto civico con nuovi ormeggi per le imbarcazioni dedicate all'attività peschereccia e per quelle adibite ai servizi tecnico nautici. Il lato esterno, una volta completato, diventerà una banchina commerciale e crocieristica di 300 metri di lunghezza. La Piastra logistica del nord ovest della Sardegna. Opera che, con la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto ed il pontile dei Prodotti secchi Eni, prevede la creazione di nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. In tema green, infine, il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mar, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale. "Il Centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva".

Inaugurato il nuovo Centro servizi dello scalo di Porto Torres

Completate le opere propedeutiche alla realizzazione dell'Antemurale e il nuovo Travel Lift, il Centro servizi per il porto è finalmente realtà. Questa mattina, con una cerimonia alla presenza delle autorità e del cluster portuale, il presidente dell'AdSP, Massimo Deiana, ha tagliato il nastro dell'appena riqualificata struttura un tempo adibita a mercato ittico. L'opera è stata interessata da un radicale restyling interno ed esterno, commissionato alla società SIRIMED, consorziata del gruppo bolognese ACREIDE, per un importo di 2 milioni e 752 mila euro. Nei circa due anni e mezzo di lavori, sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti che, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e famigliari, è stata intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. L'inaugurazione del Centro servizi per il porto chiude un'articolata mattinata di incontri con la stampa per illustrare i lavori realizzati dall'Ente nello scalo di Porto Torres, con sopralluoghi nelle principali aree portuali interessate da interventi infrastrutturali. A partire dal nuovo Scalo di alaggio e varo, per il quale sono in corso le ultime rifiniture. L'infrastruttura, composta da un bacino di 40 mt di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate (collaudato nel mese di ottobre 2024), è stata finanziata con 3 milioni e 100 mila euro di fondi comunitari FSC 2014 - 2020 su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600 mila. L'infrastruttura andrà a soddisfare le esigenze del fiorente comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano. Per proseguire con il cantiere del prolungamento dell'Antemurale di ponente, in particolare nella banchina Alti Fondali dove sono stoccati i dissuasori anti-strascico che verranno immersi nelle prossime settimane nell'area del parco dell'Asinara, completando così l'ottemperamento delle 22 gravose prescrizioni previste dal Decreto Via. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati nei nuovi check point di security, strutture modulari che, oltre alla mera funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. Ma anche Per il futuro, sono diverse le opere rilevanti per lo sviluppo dello scalo: Il dragaggio dei fondali nel bacino del Porto Civico, per il quale sono attualmente stanziati 7 milioni di euro; il Centro servizi nella Banchina degli Alti Fondali - attualmente in fase di progettazione - il cui costo si aggira intorno ai 3 milioni e 900 mila euro, che ospiterà un piccolo terminal passeggeri. Il secondo lotto della Darsena servizi che, conclusa la fase progettuale e di realizzazione dei lavori, concorrerà al più ampio processo di configurazione di un nuovo layout del Porto civico con nuovi ormeggi per le imbarcazioni dedicate all'attività peschereccia e per quelle adibite ai servizi tecnico nautici. Il lato esterno, una volta completato, diventerà una banchina commerciale e crocieristica di 300 metri di lunghezza. La Piastra logistica del nord ovest della Sardegna. Opera che, con la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto ed il pontile dei Prodotti secchi Eni, prevede la creazione di nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. In tema green, infine, il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mar, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale. "Il Centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest - spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva".

Inaugurato il nuovo centro servizi di Porto Torres

Il Presidente dell'AdSP sarda, Massimo Deiana, ha inaugurato ufficialmente il nuovo centro servizi di Porto Torres, struttura riqualificata e un tempo adibita a mercato ittico. L'opera è stata interessata da un radicale restyling interno ed esterno, commissionato alla società SIRIMED, consorziata del gruppo bolognese ACREIDE, per un importo di 2 milioni e 752 mila euro. Nei circa due anni e mezzo di lavori, sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti che, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e famigliari, è stata intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. "Il centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest" ha dichiarato Deiana. "Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva".



Inaugurato il nuovo Centro servizi di Porto Torres

A distanza di due anni e mezzo dall'inizio dei lavori, è stato inaugurato questa mattina il nuovo Centro servizi dello scalo di Porto Torres. Oggetto di un restyling interno ed esterno, l'edificio, in precedenza un mercato ittico, è stato rivisitato grazie a lavori di vario genere e consta ora di quattro aree, inclusa una dedicata a ospitare la sede locale della Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna. Le altre tre, spiega lo stesso ente, sono state rispettivamente dedicate ad altre attività, tra cui uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, e infine, una sala conferenze da circa 170 posti intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. L'inaugurazione del Centro servizi ha chiuso una mattinata caratterizzata da sopralluoghi nelle aree interessate dai principali interventi infrastrutturali, a partire da quelli relativi alla realizzazione del nuovo scalo di alaggio e varo. Giunta alle "ultime rifiniture", l'opera conterà di un bacino di 40 metri di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate (collaudato nel mese di ottobre 2024). Finanziata con 3 milioni e 100 mila euro di fondi comunitari FSC 2014 - 2020 (su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600 mila), l'infrastruttura andrà a soddisfare le esigenze del comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano. Altri sopralluoghi sono stati effettuati al cantiere del prolungamento dell'Antemurale di ponente, in particolare nella banchina Alti Fondali, dove sono stoccati i dissuasori anti-strascico che nelle prossime settimane verranno immersi nell'area del parco dell'Asinara, completando così l'ottemperamento delle 22 prescrizioni previste dal Decreto Via. E infine nuovi check point di security, che oltre al controllo dei passeggeri in partenza, "garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici", spiega l'AdSP. Altre opere per lo sviluppo dello scalo di Porto Torres sono previste in futuro. Tra queste, ricorda l'ente, il dragaggio dei fondali nel bacino del Porto Civico, per il quale sono attualmente stanziati 7 milioni di euro; il Centro servizi nella Banchina degli Alti Fondali, ora in fase di progettazione - e dal costo di 3,9 milioni di euro, che ospiterà un piccolo terminal passeggeri; il secondo lotto della Darsena servizi che offrirà nuovi ormeggi per pescherecci e imbarcazioni adibite ai servizi tecnico nautici, mentre il lato esterno diventerà inoltre una banchina commerciale e crocieristica di 300 metri di lunghezza. A queste opere si aggiungerà la piastra logistica del nord ovest della Sardegna, con la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto ed il pontile dei Prodotti secchi Eni, e che creerà nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. Infine il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mare, finanziato con 3,8 milioni di euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale.

Porto Torres: inaugurato il Centro servizi della Port Authority

Internamente, il progetto prevede la suddivisione dell'edificio in quattro aree

Il presidente uscente della Autorità del sistema portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha inaugurato, questa mattina, il nuovo Centro servizi portuale, l'edificio che ospitava l'ex Mercato ittico nella banchina della Teleferica del porto commerciale di Porto Torres. Presenti le autorità istituzionali e militari e la famiglia di Monica Cozzi una delle dipendenti facente parte dello staff della Port Authority di Porto Torres scomparsa di recente. Un intervento finanziato con risorse pari a 2 milioni e 752.000 euro. La riqualificazione dello stabile che andrà ad ospitare gli uffici dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sardegna, ha interessato la sistemazione interna dei locali, il completamento delle finiture e degli impianti, la realizzazione della copertura, delle pareti e l'adeguamento della gradinata della sala originariamente destinata alle aste del mercato ittico e riconvertita a sala conferenze. Internamente il progetto prevede la suddivisione dell'edificio in quattro aree: uffici della Port Authority, una sala conferenze da 170 posti e un centro servizi da adibire a uffici. La parte nord della struttura, infine, potrà essere destinata, in futuro, a mercato ittico, con la previsione di una sala centrale, area per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. Il presidente Deiana ha effettuato un sopralluogo nell'area portuale dove sono in corso i diversi lavori di riqualificazione, dagli Alti fondali all'Antemurale di ponente, dal Travel lift ai centri di security.

Porto Torres, dall'Antemurale alla vasca di colmata: opere portuali per 200 milioni

Illustrati i lavori realizzati nello scalo marittimo

Opere portuali già appaltate, con alcune portate a compimento per un totale di circa 49 milioni di euro, ulteriori interventi infrastrutturali in fase di progettazione o già finanziati per circa 146 milioni di euro. Con l'inaugurazione del Centro servizi per il porto, il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Massimo Deiana, ha illustrato i lavori realizzati dall'Ente nello scalo marittimo di Porto Torres, con sopralluoghi nelle principali aree portuali interessate dagli interventi. Il taglio del nastro della nuova struttura, ieri mattina, alla presenza delle autorità istituzionali e militari, e la partecipazione di colleghi e famigliari di Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno, a cui è stata intitolata la sala conferenze da circa 170 posti. Da ex mercato ittico a Centro servizi, l'edificio composto da due piani, è stato sottoposto ad un radicale restyling interno ed esterno, affidato alla società Sirimed, consorziata del gruppo bolognese Acreide, per un importo di 2 milioni e 752 mila euro. Ben due anni e mezzo di lavori per una rivisitazione del fabbricato, rifinito con particolari accorgimenti architettonici. Il Centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici, oltre alla capiente sala conferenze. «Il Centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall'Ente nello scalo del nord ovest – spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna – Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva». L'intervento più "pesante" riguarda il prolungamento dell'Antemurale di ponente (36 milioni circa). Il cantiere è situato nella banchina Alti fondali dove sono stoccate le tane dei pesci per il ripopolamento realizzate in 3D, oltre ai dissuasori antistrascico che verranno immersi nel mare del Parco dell'Asinara, secondo quanto previsto dalle 22 gravose prescrizioni del Decreto Via. «Fra queste lo spostamento della Madonnina e del Fortino, senza trascurare il trapianto della posidonia, tutti elementi che hanno fatto slittare i lavori, con conseguente aumento dei costi dell'opera dell'Antemurale», sottolinea Deiana. Prossimo step la resecazione della banchina Alti fondali, con il taglio della lunghezza di circa cento metri in diagonale, per proseguire con il dragaggio nel bacino del porto civico, per il quale sono stati stanziati 7 milioni di euro. È attualmente in fase di progettazione un nuovo Centro Servizi nel molo Alti fondali, per circa 3 milioni e 900 mila euro, che ospiterà un piccolo terminal passeggeri. Tra le opere entrate in funzione lo Scalo di alaggio e varo, per il quale sono in corso le ultime rifiniture. L'infrastruttura, composta da un bacino di 40 metri di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate (collaudato nel mese di ottobre 2024), è stata finanziata con 3 milioni e 100 mila euro di fondi comunitari Fsc 2014 – 2020 su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600 mila. L'infrastruttura andrà a soddisfare le esigenze del comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati nei nuovi Check point di security, strutture modulari che, oltre alla mera funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. In fase di progettazione il secondo lotto della Darsena servizi (24,653 milioni) che, una volta realizzati i lavori, concorrerà al più ampio processo di configurazione di un nuovo layout del porto civico con nuovi ormeggi per le imbarcazioni dedicate all'attività peschereccia e per quelle adibite ai servizi tecnico nautici. «La banchina Alti fondali insieme alla Darsena nel suo lato esterno, una volta completato, diventerà approdo privilegiato per navi da crociere con i suoi 300 metri di lunghezza», ha sottolineato Deiana che ha descritto lo scalo potenzialmente in grado di disporre in futuro di oltre dieci approdi, distinguendo tra porto industriale destinato alle sole merci, e il porto commerciale individuato come unico scalo passeggeri. Tra le importanti opere la Piastra logistica del nord ovest della Sardegna (86 milioni), interventi che, con la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto ed il pontile secchi Eni, prevedono la creazione di nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. In tema green, infine, il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mar, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale. Incerto il destino del Terminal Crociere, l'incompiuta più datata.



Nuovo Centro servizi nello scalo di Porto Torres

Completate le opere propedeutiche alla realizzazione dell'Antemurale e il nuovo Travel Lift Il Centro servizi per il porto è finalmente realtà. Questa mattina, con una cerimonia alla presenza delle autorità e del cluster portuale, il presidente dell'AdSP, Massimo Deiana, ha tagliato il nastro dell'appena riqualificata struttura un tempo adibita a mercato ittico

PORTO TORRES - L'opera è stata interessata da un radicale restyling interno ed esterno, commissionato alla società SIRIMED, consorziata del gruppo bolognese ACREIDE, per un importo di 2 milioni e 752 mila euro. Nei circa due anni e mezzo di lavori, sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell'Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti che, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e famigliari, è stata intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell'AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. L'inaugurazione del Centro servizi per il porto chiude un'articolata mattinata di incontri con la stampa per illustrare i lavori realizzati dall'Ente nello scalo di Porto Torres, con sopralluoghi nelle principali aree portuali interessate da interventi infrastrutturali. A partire dal nuovo Scalo di alaggio e varo, per il quale sono in corso le ultime rifiniture. L'infrastruttura, composta da un bacino di 40 mt di lunghezza e 14 di larghezza, dotata di travel lift da 700 tonnellate (collaudato nel mese di ottobre 2024), è stata finanziata con 3 milioni e 100 mila euro di fondi comunitari FSC 2014 – 2020 su un importo complessivo di circa 5 milioni e 600 mila. L'infrastruttura andrà a soddisfare le esigenze del fiorente comparto della cantieristica nautica del nord ovest isolano. Per proseguire con il cantiere del prolungamento dell'Antemurale di ponente, in particolare nella banchina Alti Fondali dove sono stoccati i dissuasori anti-strascico che verranno immersi nelle prossime settimane nell'area del parco dell'Asinara, completando così l'ottemperamento delle 22 gravose prescrizioni previste dal Decreto Via. Ulteriori sopralluoghi sono stati effettuati nei nuovi check point di security, strutture modulari che, oltre alla mera funzione principale di controllo dei passeggeri in partenza, garantiscono spazi per l'attesa, servizi igienici e comfort soprattutto nelle giornate di picco massimo dei traffici. Per il futuro, sono diverse le opere rilevanti per lo sviluppo dello scalo: Il dragaggio dei fondali nel bacino del Porto Civico, per il quale sono attualmente stanziati 7 milioni di euro; il Centro servizi nella Banchina degli Alti Fondali – attualmente in fase di progettazione - il cui costo si aggira intorno ai 3 milioni e 900 mila euro, che ospiterà un piccolo terminal passeggeri. Il secondo lotto della Darsena servizi che, conclusa la fase progettuale e di realizzazione dei lavori, concorrerà al più ampio processo di configurazione di un nuovo layout del Porto civico con nuovi ormeggi per le imbarcazioni dedicate all'attività peschereccia e per quelle adibite ai servizi tecnico nautici. Il lato esterno, una volta completato, diventerà una banchina commerciale e crocieristica di 300 metri di lunghezza. La Piastra logistica del nord ovest della Sardegna. Opera che, con la realizzazione di una vasca di colmata nel tratto di bacino portuale tra la radice della diga di sopraflutto ed il pontile dei Prodotti secchi Eni, prevede la creazione di nuovi banchinamenti e spazi per il comparto merci e per nuove iniziative produttive. In tema green, infine, il Millepiedi, impianto idraulico per la cattura dell'energia dal mar, finanziato con 3 milioni e 800 mila euro di fondi Pnrr che verrà realizzato nella diga di sopraflutto del porto industriale.

Porto Torres: ecco il nuovo centro servizi per il porto

Diventa realtà il nuovo centro servizi portuale di Porto Torres. Grazie a 2 milioni e 752mila euro. sono stati interamente rivisitati i locali del fabbricato, completate le finiture, il sistema impiantistico, realizzata la copertura e le pareti esterne con particolari accorgimenti architettonici. Il centro servizi è stato, inoltre, suddiviso in quattro aree: una destinata alla nuova e più adeguata sede degli uffici dell’Autorità di Sistema Portuale; una per il centro servizi da adibire ad uffici del cluster portuale; uno spazio, nel lato nord, che potrà essere destinato a mercato ittico, con la previsione di una grande sala centrale, area servizi per celle frigorifere, una cucina, depositi, uffici, servizi igienici e locali tecnici. E, infine, una sala conferenze da circa 170 posti che, con un toccante momento di raccoglimento alla presenza di colleghi e familiari, è stata intitolata a Monica Cozzi, funzionaria della Direzione demanio nord dell’AdSP, prematuramente scomparsa lo scorso anno. «Il Centro servizi per il porto, nuova casa e punto di riferimento della comunità portuale portotorrese, rappresenta il simbolo della graduale rivoluzione innescata dall’Ente nello scalo del nord ovest – spiega Massimo Deiana, presidente dell’AdSP del Mare di Sardegna -. Il porto, è sotto gli occhi di tutti, sta vivendo una stagione di particolare fermento e dinamismo, con numerosi interventi completati, cantieri aperti e opere infrastrutturali che, a breve, potranno andare in appalto e proiettare lo scalo verso una definitiva dimensione moderna e competitiva.» Antonio Caria

Il porto cantiere. Braccio di ferro sulle "vasche" bocciate dal Ministero

Stop al dragaggio all'Isola Bianca, l'Authority impugna il decreto

L'Autorità portuale ha incaricato un legale per impugnare il decreto del ministero dell'Ambiente che, insieme al ministero della Cultura (Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio) aveva espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquee del pontile "ex Palmera", di fatto compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia. La notizia è contenuta nel documento strategico di sistema, approvato dal Comitato di gestione dell'Authority sarda. Il provvedimento impugnato blocca il progetto sui dragaggi nel golfo di Olbia per portare i fondali dell'Isola Bianca e del porto Cocciani a -10 metri e i fondali della canaletta a -11 metri. Un atto necessario, per il quale l'Authority aveva 60 giorni di tempo, con il quale di fatto Massimo Deiana, presidente uscente, termina il mandato. Sarà quindi il nuovo presidente a scontrarsi con il funzionario del ministero della Cultura. Parallelamente, però, va avanti l'attività diplomatica del Comune di Olbia, visto che

non è un segreto l'ottimo rapporto esistente tra il sindaco Settimo Nizzi e il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, compagni di partito in Forza Italia. Da parte sua Deiana ha confermato come «con il ricorso contro il parere negativo del decreto ministeriale sulle vasche di colmata ad Olbia e tutte le iniziative in atto nei porti di competenza, assicuriamo la piena attività degli scali e la regolare prosecuzione delle iniziative economiche e imprenditoriali in corso, pronti al culmine di una stagione di traffici che punta a superare i livelli record dello scorso anno». Il decreto del ministero dell'Ambiente nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale, aveva recepito il giudizio negativo espresso dal ministero della Cultura per le parti del progetto riferite alle vasche di colmata nord nell'area denominata "pontile ex Palmera", pur essendosi espresso positivamente sulle condizioni ambientali delle opere previste dal progetto. Il Mase, nonostante il via libera da parte della Regione e quello della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via e Vas, aveva così espresso giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del progetto sui dragaggi nel golfo di Olbia. I funzionari avevano motivato nel diniego che "la linea di costa interessata dalla realizzazione delle vasche di colmata nord costituisce uno dei rari tratti di morfologia costiera naturale risparmiato dai banchinamenti, che hanno nel tempo artificializzato il tratto di costa a nord dell'abitato; il progetto mostra che le vasche di colmata di fatto si tradurranno in un ulteriore ampissimo banchinamento della fascia di costa (per circa 5 ettari)". Il ministero della Cultura, dunque, ritiene che le vasche di colmata possano danneggiare il paesaggio in violazione di un decreto del 1965, che dichiarava la zona litoranea del comune di Olbia nella quale ricade l'intervento "di notevole interesse pubblico", in quanto "fra le più belle zone della costa orientale della Sardegna, per l'eccezionale susseguirsi di quadri naturali offerti da innumerevoli promontori granitici che emergono dal mare purissimo". Il porto di Olbia, senza le operazioni di dragaggio, rischia nel giro di pochi anni di non poter più far attraccare le navi da crociera di ultima generazione oppure i nuovi traghetti che hanno lunghezze e pescaggio anche superiori a navi da crociera.



Via libera all'ATF del Porto Canale di Cagliari e al rinnovo della concessione di MITO

Il Comitato di Gestione sardo ha inoltre approvato il Documento di Programmazione Strategica di Sistema e il ricorso sui dragaggi. A Porto Torres inaugurato il nuovo centro servizi

Prosegue il piano di rilancio del Porto Canale di Cagliari messo in atto dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, il cui Comitato di Gestione ha autorizzato l'Adeguamento Tecnico Funzionale (ATF) al Piano Regolatore Portuale (PRP), per consentire un'estensione delle attività, e ha approvato l'estensione della concessione di MITO, società del gruppo Grendi attiva come terminalista nello scalo commerciale del capoluogo sardo. In particolare, l'ATF al PRP per la banchina contenitori del Porto Canale – spiega l'authority – è finalizzato ad estendere la destinazione delle aree, attualmente limitata al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti. Rientra nel programma di rilancio del compendio, come detto, anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società MITO, che ha annunciato l'intenzione di consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi ecc) e un incremento dell'attuale organico. Questo provvedimento – precisa l'ente – è propedeutico e funzionale al rilascio, con ampliamento, dell'attuale concessione demaniale terminalistica, che il Comitato di Gestione ha rilasciato per vent'anni, con clausola, richiesta dalle Organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni. Il Comitato di Gestione dell'AdSP sarda ha inoltre adottato il Documento di Programmazione Strategica di Sistema, concludendo la prima fase del lungo percorso di analisi e confronto su questo documento, che ha lo scopo di definire un criterio guida, a livello sistemico, finalizzato ad implementare, in maniera armonica, la capacità infrastrutturale, di attrazione e generazione dei traffici marittimi dei porti di competenza; ma anche stimolare nuove iniziative economiche ed imprenditoriali, come le attività industriali, logistiche, la cantieristica della nautica da diporto, i servizi al diportismo e la pesca. Ora il documento dovrà essere sottoposto alla Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il Documento definitivo verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L'iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione. Il Comitato ha inoltre approvato il conferimento dell'incarico legale e l'impugnazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura – Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto compromettendo – sottolinea l'AdSP – l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia. Il Comitato ha dato quindi 'luce verde' alle note di assestamento del bilancio di previsione 2025 e all'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche, degli acquisti di forniture e servizi, e ha espresso parere favorevole al rinnovo e ampliamento, per 10 anni, della concessione demaniale marittima assentita alla società Luna Rossa Challenge. "L'adozione del DPSS rappresenta un primo traguardo fondamentale per una pianificazione armonica futura degli scali di Sistema" ha commentato Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna. "L'iter di approvazione sarà ancora lungo, ma, nel frattempo, con l'ATF del Porto Canale, il ricorso contro il parere negativo del Decreto Ministeriale sulle vasche di colmata ad Olbia e tutte le iniziative in atto nei porti di competenza assicuriamo la piena attività degli scali e la regolare prosecuzione delle iniziative economiche ed imprenditoriali in corso, pronti al culmine di una stagione di traffici che punta a superare i livelli record già registrati lo scorso anno".

AdSP Mare di Sardegna: completato iter di adozione DPSS

(FERPRESS) Cagliari, 15 LUG Con l'adozione da parte del Comitato di Gestione, si conclude la prima fase del lungo percorso di analisi e confronto per la redazione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema (DPSS). Dopo tre lunghi anni di gestazione, l'organo dell'AdSP del Mare di Sardegna ha ufficialmente adottato il corposo documento che definisce un criterio guida, a livello sistemico, finalizzato ad implementare, in maniera armonica, la capacità infrastrutturale, di attrazione e generazione dei traffici marittimi dei porti di competenza; ma anche stimolare nuove iniziative economiche ed imprenditoriali, come le attività industriali, logistiche, la cantieristica della nautica da diporto, i servizi al diportismo e la pesca. Un primo step procedurale, dunque, al quale seguirà la sottoposizione a Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il Documento definitivo verrà trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L' iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione. Sempre in tema di pianificazione e programmazione strategica dell'Ente, nella seduta odierna il Comitato di Gestione ha adottato l'Adeguamento Tecnico Funzionale al Piano regolatore portuale di Cagliari per la banchina contenitori del Porto canale. L'ATF è finalizzato ad estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali, attualmente limitate al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti. Rientra nel programma di rilancio del compendio anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società Mito, il cui obiettivo è consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi ecc) ed un incremento dell'attuale organico. Provvedimento propedeutico e funzionale al rilascio, con ampliamento, dell'attuale concessione demaniale terminalistica, che il Comitato di Gestione ha rilasciato per vent'anni, con clausola, richiesta dalle Organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni. Altro punto cruciale per lo sviluppo della portualità, l'approvazione del conferimento dell'incarico legale e dell'impugnazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia. Sempre nella mattinata odierna, oltre all'approvazione delle note di assestamento del bilancio di previsione 2025 e all'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche, degli acquisti di forniture e servizi, il Comitato ha espresso parere favorevole al rinnovo e ampliamento, per 10 anni, della concessione demaniale marittima assentita alla società Luna Rossa Challenge. L'adozione del DPSS rappresenta un primo traguardo fondamentale per una pianificazione armonica futura degli scali di Sistema spiega Massimo Deiana, Presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna L'iter di approvazione sarà ancora lungo, ma, nel frattempo, con l'ATF del Porto Canale, il ricorso contro il parere negativo del Decreto Ministeriale sulle vasche di colmata ad Olbia e tutte le iniziative in atto nei porti di competenza assicuriamo la piena attività degli scali e la regolare prosecuzione delle iniziative economiche ed imprenditoriali in corso, pronti al culmine di una stagione di traffici che punta a superare i livelli record già registrati lo scorso anno.

Mare di Sardegna, completato l'iter di adozione del Documento di Programmazione Strategica

Con questo passaggio istituzionale, il comitato di gestione dell'ente portuale assicura la regolare prosecuzione delle iniziative economiche ed imprenditoriali in corso. Con l'adozione da parte del comitato di gestione, si conclude la prima fase del lungo percorso di analisi e confronto per la redazione del Documento di Programmazione Strategica di Sistema (Dpss). Dopo tre lunghi anni di gestazione, l'organo dell'AdSP del Mare di Sardegna ha ufficialmente adottato il corposo documento che definisce un criterio guida, a livello sistemico, finalizzato ad implementare, in maniera armonica, la capacità infrastrutturale, di attrazione e generazione dei traffici marittimi dei porti di competenza; ma anche stimolare nuove iniziative economiche ed imprenditoriali, come le attività industriali, logistiche, la cantieristica della nautica da diporto, i servizi al diportismo e la pesca. Un primo step procedurale, dunque, al quale seguirà la sottoposizione a Conferenza di servizi decisoria con il coinvolgimento dei Comuni interessati e della Regione Autonoma della Sardegna, chiamata a rilasciare la successiva intesa istituzionale. Passaggi i cui esiti potranno comportare la prosecuzione dell'iter di approvazione o, in presenza di eventuali modifiche del documento, la necessaria riadozione. Successivamente, il Documento definitivo verrà trasmesso al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla Regione per l'espressione formale dell'intesa, previa acquisizione del parere della Conferenza nazionale di coordinamento delle Autorità portuali. L'iter si concluderà con un decreto ministeriale di approvazione. Sempre in tema di pianificazione e programmazione strategica dell'ente, nella seduta il comitato di gestione ha adottato l'Adeguamento Tecnico Funzionale al Piano regolatore portuale di Cagliari per la banchina contenitori del Porto canale. L'ATF è finalizzato ad estendere l'attuale destinazione delle aree banchinali, attualmente limitate al solo traffico container, anche ad eventuali ulteriori funzioni portuali, industriali e servizi logistici per favorire lo sviluppo delle attività produttive di recente o di futuro insediamento nelle aree retrostanti. Rientra nel programma di rilancio del compendio anche il rinnovo ventennale dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni portuali per la società Mito, il cui obiettivo è consolidare e potenziare i già positivi volumi di traffico contenitori registrati negli ultimi anni, prevedendo nuovi investimenti per l'acquisto di attrezzatura (gru di banchina, automezzi ecc) ed un incremento dell'attuale organico. Provvedimento propedeutico e funzionale al rilascio, con ampliamento, dell'attuale concessione demaniale terminalistica, che il Comitato di Gestione ha rilasciato per vent'anni, con clausola, richiesta dalle Organizzazioni sindacali, di assorbimento prioritario dei dipendenti della K.A.L.POR.T. in possesso delle adeguate abilitazioni. Altro punto cruciale per lo sviluppo della portualità, l'approvazione del conferimento dell'incarico legale e dell'impugnazione del Decreto del ministero dell'Ambiente, di concerto con il Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, che ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale delle vasche di colmata previste negli specchi acquei del pontile ex Palmera, di fatto compromettendo l'esito dell'intero progetto di dragaggio del bacino portuale di Olbia. Oltre all'approvazione delle note di assestamento del bilancio di previsione 2025 e all'aggiornamento del programma triennale delle opere pubbliche, degli acquisti di forniture e servizi, il comitato ha espresso parere favorevole al rinnovo e ampliamento, per 10 anni, della concessione demaniale marittima assentita alla società Luna Rossa Challenge. "L'adozione del Dpss rappresenta un primo traguardo fondamentale per una pianificazione armonica futura degli scali di Sistema - spiega Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - L'iter di approvazione sarà ancora lungo, ma, nel frattempo, con l'ATF del Porto Canale, il ricorso contro il parere negativo del Decreto Ministeriale sulle vasche di colmata ad Olbia e tutte le iniziative in atto nei porti di competenza assicuriamo la piena attività degli scali e la regolare prosecuzione delle iniziative economiche ed imprenditoriali in corso, pronti al culmine di una stagione di traffici che punta a superare i livelli record già registrati lo scorso anno".

Cagliari sviluppa l'archeologia e i parchi regi

Negli ultimi giorni nel porto di Cagliari l'Autorità di sistema portuale della Sardegna ha inaugurato un centro per la conservazione dei beni archeologici e il parco urbano della IV Regia fresco di riqualificazione. Il centro archeologico si trova nel tratto compreso tra la Calata della Fiera e via Pessagno, nel cuore del lungomare di Su Siccu. Funziona come deposito, laboratorio e come piccolo spazio espositivo dei reperti già in possesso o che verranno recuperati in futuro nelle acque del porto di Cagliari. Un fabbricato di circa 400 metri quadri, un tempo adibito ad officina della Guardia di Finanza, inserito in un lotto di circa un ettaro che, nell'ultimo anno, è stato sottoposto ad una radicale riqualificazione, per una spesa complessiva da parte dell'Adsp sarda di circa 650 mila euro. Il 9 luglio scorso il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna, Massimo Deiana, ha consegnato alla Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, Monica Stochino, le chiavi di questo riqualificato locale. Passando al parco urbano, l'inaugurazione è avvenuta l'11 luglio scorso e riguarda un parco nella località di Sa Scafa, sempre a Cagliari. Con un investimento di circa 1 milione e 600 mila euro è stata realizzata una totale e delicata riqualificazione del complesso della IV Regia, esteso 11 mila metri quadri e risalente alla metà del XIV secolo (il nome Quarta Regia si riferisce alla quarta parte del pescato che i pescatori lagunari versavano alle casse regie sotto forma di dazio fino al 1956). Fino a qualche anno fa è stato utilizzato come luogo di rimessaggio di barche ed attrezzature per la pesca. Il parco si integra perfettamente con la laguna attraverso tre piattaforme a portale, i miradouros, che, adagiandosi sugli scogli, creano un affaccio direttamente sull'acqua con vista su tre lati: una verso i monti di Capoterra, l'altro verso Castello e una sulle Torri di San Pacrazio e dell'Elefante. Alle spalle del belvedere è stata, infine, inserita un'area eventi pavimentata ed attrezzata che consentirà l'installazione temporanea di gazebo e strutture rimovibili.



Un nuovo stabilimento nel lungomare

Il centro balneare realizzato alle Acque Dolci: spiaggia attrezzata e servizi

Porto Torres Una nuova proposta turistica sta animando il lungomare turritano a distanza di oltre mezzo secolo dai fasti della piattaforma sul mare della Marinella e dalle cabine per i bagnanti nell'arenile dello Scoglio Lungo. Nel litorale poco prima della baia di Balai è infatti attivo un nuovo centro balneare accessibile anche alle persone con disabilità: si chiama Mo.Fo. Il progetto e la costruzione sono state realizzate dalla cooperativa sociale Punta Scorno, amministratore Giovanni Arru, su un'area demaniale che comprende una superficie complessiva di 500 metri quadri e una struttura prefabbricata di 50 metri quadri. La struttura ospita un chiosco bar e nella parte retrostante una cucina: una piccola parte del prefabbricato è dedicata agli impianti tecnologici. Il nuovo stabilimento balneare è stato inaugurato domenica scorsa, ed è stato affidato alla gestione degli imprenditori turritani, giovani ma di lungo corso, Antonio Schintu e Gabriele Porcu. «Porto Torres aveva bisogno anche di una spiaggia attrezzata e con servizi per i bagnanti - commenta Schintu - per poter sfruttare appieno

un mare limpido così vicino alla cinta urbana: una opportunità aperta a tutte le persone, cittadini e turisti, e con servizi per i disabili. A questo proposito, aggiunge, auspichiamo che l'Autorità di sistema portuale possa realizzare quanto prima la discesa dall'ingresso vicino alla pista fino alla spiaggia, per facilitare così le persone con problemi di deambulazione». La struttura è stata consegnata con un po' di ritardo ai nuovi gestori, che non hanno comunque perso ulteriore tempo e si sono organizzati per poter offrire al meglio i propri servizi ai bagnanti. «I primi giorni di apertura sono andati molto bene - conferma Antonio Schintu - e la maggior parte dei visitatori hanno capito che si tratta di un centro aperto a tutti per trascorrere una giornata di tranquillità nel nostro mare, dove si può usufruire anche di piccola ristorazione. L'idea iniziale è quella di offrire questo servizio tutto l'anno, valutazione che faremmo nel corso della stagione estiva». Lo stabilimento balneare garantirà un servizio essenziale che ancora non era presente nel litorale turritano e anche la tipologia costruttiva risulta integrata con la componente del paesaggio. Non mancheranno di certo le serate: «Ogni mercoledì proporremo un appuntamento con i dj per l'aperitivo al tramonto». (g.m.).



L'Unione Sarda 18 07 25

Braccio di ferro tra Marina Militare e Authority sul collettore dei carburanti dell'ex deposito Polo Nato di Cagliari

Porto, lo sviluppo bloccato da un tubo

L'ammiraglio Stella: "Potrebbe servirci ancora per finalità strategiche".

Un tubo militare mette a rischio lo sviluppo del fronte (orientale) del porto di Cagliari. È il collettore di carburanti dell'ex deposito Pol Nato: sbocca sul molo di Levante e attraversa Sant'Elia fino alle viscere della Sella del Diavolo, dove i serbatoi occupano 280.000 metri cubi. La Us Navy l'ha dismesso e consegnato alla Marina italiana, che da anni non sa che farsene. Dopo un bando flop del 2020 gestito da Difesa Servizi – la stessa controllata di Stato che vuole ricoprire di pannelli fotovoltaici il colle di Sant'Ignazio – resta abbandonato. Per bocca del suo presidente uscente, Massimo Deiana, l'autorità portuale ha chiesto chiarezza sul futuro dell'infrastruttura: «L'incertezza impedisce ogni progettazione efficace» di sviluppo, ha sottolineato durante una recente riunione del comitato di gestione degli scali sardi. La risposta della controparte, l'ammiraglio Giovanni Stella, direttore marittimo di Cagliari, non lascia ben sperare. In sintesi ha detto: nulla è deciso, il tubo resta militare e l'autorità portuale «deve tenerne conto nei propri piani». La riunione L'ennesimo caso di incompatibilità tra presenza militare e investimenti civili in Sardegna è descritto nel verbale di una riunione che si è tenuta a fine marzo, ma reso pubblico solo in una fase successiva. All'ordine del giorno c'era anche l'adeguamento funzionale dell'area di Su Siccu al piano regolatore portuale. A sollevare la questione tubo Pol Nato è stato Deiana: lo ha definito «elemento interferente» che «rappresenta un problema di rilievo non trascurabile». La replica è dell'ammiraglio Stella: «La Marina Militare, qualora decidesse di riattivare il sito», ha detto, «potrebbe riservarlo a finalità strategiche, collegate anche al nuovo aeroporto militare. Di conseguenza, la disponibilità dell'area resterebbe vincolata all'uso militare e l'Autorità portuale dovrebbe tenerne conto nei propri piani, non essendo verosimile un recupero a breve termine dell'area da parte civile». Una posizione che non ha dato punti di riferimento a chi doveva ragionare sullo sviluppo del fronte mare. La polemica Il presidente uscente, critico sullo stallo, ha portato esempi di danni concreti. Sul molo Bonaria «sono state rilasciate alcune concessioni. Ma se un titolare volesse presentare un project financing per realizzare a proprie spese il prolungamento del molo – intervento da oltre 12 milioni – chiedendo in cambio una concessione ventennale, l'Authority si troverebbe nell'impossibilità di garantire certezze a causa del mancato chiarimento da parte dello Stato Maggiore». In più la due diligence sul sistema di condotte sotterranee ha già portato «a una spesa di 800mila euro per operazioni propedeutiche alla dismissione», ha sottolineato Deiana. Un rilascio per finalità civili del quale al momento non si può parlare. Il rappresentante militare è stato inamovibile. Lo sviluppo del porto, a est, può attendere. Enrico Fresu



L'Unione Sarda 18 07 25

Tortolì. Con l'abbattimento dell'ex sede Compagnia portuale cambia la cartolina da Arbatax

Rocce Rosse vietate alle auto, e dopo sette anni torna il luna park

Alla volontà politica ha fatto seguito l'ordinanza congiunta. Con la conclusione dell'intervento di demolizione dell'ex sede della Compagnia portuale, è da ieri vietato l'accesso, il transito, la circolazione e la sosta di qualsiasi tipo di mezzo al piazzale Scogli Rossi di Arbatax. Addio, fra gli altri aspetti, alla sosta dei camper con vista sul monumento. Il provvedimento è condiviso fra l'Autorità di sistema portuale, la Guardia costiera e il Comune. Di fatto, con i dissuasori sulla linea di confine tra via Lungomare e il piazzale l'ingresso è del tutto interdetto, al contrario dell'ultimo periodo quando le fioriere recuperate da corso Umberto erano state messe a dimora qualche metro più avanti rispetto ai due ingressi. Lo skyline delle Rocce Rosse cambia completamente. All'abbattimento del fabbricato seguirà la demolizione e rimozione della struttura commerciale alla radice del molo di levante. Nello stesso punto è prevista la realizzazione dell'edificio polifunzionale dell'area imbarchi. L'opera si estenderà per 350 metri quadri e ospiterà un punto ristoro, biglietteria e relativa agenzia marittima, gli uffici degli ormeggiatori. Intanto il piazzale Scogli Rossi raccoglie, dopo sette anni, il luna park dei fratelli Mura in vista della festa di Stella Maris che comincia oggi. (ro. se.)



L'Unione Sarda 18 07 25

La lettera. L'ex presidente della Regione

Solinas al Governo: «Commissariare l'Autorità portuale»

Commissariare l'Autorità di Sistema Portuale e scegliere, nei tempi più stretti possibile, un presidente con requisiti professionali incontestabili, in grado di avviare un processo di riscrittura della programmazione operativa e infrastrutturale della portualità sarda. Lo chiede l'ex presidente della Regione Christian Solinas, segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione, alla vigilia della nomina del nuovo presidente dell'Authority con un documento che sarà inviato al governo. «Mentre gli altri scali marittimi nazionali sono nel vivo del dibattito politico e strategico, anche internazionale, se non altro nell'ottica delle nomine dei nuovi presidenti che dovranno governare nel prossimo quadriennio le scelte fondamentali per la loro crescita, sulla portualità sarda, riconducibile alla guida di una sola Autorità di Sistema Portuale, è piombata una cappa di silenzio, infranta solo dalle recenti ed insistenti voci di presunti scandali». Solinas chiede a che «l'immediata costituzione di una commissione speciale sulla portualità sarda e la definizione di un progetto unitario che blocchi sul nascere eventuali interventi clientelari o la realizzazione di opere inutili». Per l'ex governatore, il cui nome era stato indicato tra i possibili candidati alla successione di Massimo Deiana alla guida dell'Authority, «sono stati commessi troppi errori: Porto Torres vive uno stato spettrale di abbandono, con un degrado delle strutture e dell'infrastruttura portuale spaventoso. Il porto canale di Cagliari è stato declassato rispetto alla sua funzione ed alle finalità per le quali è nato e sono state spese risorse pubbliche enormi, tarpandone l'aspirazione a divenire con la sua zona franca il perno logistico dei grandi traffici intercontinentali. Il porto storico è stato oggetto di una politica più "estetica" che strategica: certo è piacevole vedere la nautica da diporto presente in banchina ed una passeggiata lungomare in parte riqualificata, ma la funzione vitale delle Autorità di sistema non è quella di realizzare campi da padel, ristoranti e chioschi da affidare in gestione a terzi, ma di far vivere il porto in ragione degli scambi commerciali, della logistica e delle marinerie in grado di produrre ricchezza e valore per l'intero territorio. Il mercato ha bisogno di altre opere strategiche e di interventi mirati nei vari settori dei ferries, della nautica, delle materie prime, e del traffico container».



Solinas (Partito Sardo d'Azione) non è affatto soddisfatto dello stato della portualità sarda

Sollecitata l'immediata costituzione di una commissione speciale Secondo Christian Solinas, segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione ed ex presidente della Regione Sardegna nel periodo 2019-2024, è necessaria l'immediata costituzione di una commissione speciale sulla portualità sarda. «I porti - ha sottolineato - sono l'arteria femorale della Sardegna. Senza i porti si condannerebbe l'isola alla marginalità, alla disconnessione dalle grandi reti di trasporto e della logistica che caratterizzano la modernità ed in definitiva all'azzeramento di qualsiasi prospettiva di sviluppo. Ma mentre gli altri scali marittimi nazionali sono nel vivo del dibattito politico e strategico, anche internazionale, se non altro nell'ottica delle nomine dei nuovi presidenti che dovranno governare nel prossimo quadriennio le scelte fondamentali per la loro crescita - ha denunciato Solinas - sulla portualità sarda, riconducibile alla guida di una sola Autorità di Sistema Portuale, è piombata una cappa di silenzio, infranta solo dalle recenti ed insistenti voci di presunti scandali». Mentre Massimo Deiana, avvocato, professore ordinario di Diritto della navigazione ed ex assessore regionale ai Trasporti, è giunto alla scadenza del suo secondo mandato quadriennale alla presidenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna iniziato il 18 luglio 2021, Solinas chiede il commissariamento dell'ente portuale sardo e la scelta, nei tempi più stretti possibile, di un presidente con requisiti professionali incontestabili, in grado di avviare un processo di riscrittura della programmazione operativa e infrastrutturale della portualità sarda. Per Solinas, «sono stati commessi troppi errori: Porto Torres vive uno stato spettrale di abbandono, con un degrado delle strutture e dell'infrastruttura portuale spaventoso. Il Porto Canale di Cagliari è stato declassato rispetto alla sua funzione ed alle finalità per le quali è nato e sono state spese risorse pubbliche enormi, tarpandone l'aspirazione a divenire con la sua zona franca il perno logistico dei grandi traffici intercontinentali tra Suez e Gibilterra. Il porto storico - ha proseguito il segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione - è stato oggetto di una politica più "estetica" che strategica: certo è piacevole vedere la nautica da diporto presente in banchina ed una passeggiata lungomare in parte riqualificata, ma la funzione vitale delle Autorità di Sistema non è quella di realizzare campi da padel, ristoranti e chioschi da affidare in gestione a terzi, ma di far vivere il porto in ragione degli scambi commerciali, della logistica e delle marinerie in grado di produrre ricchezza e valore per l'intero territorio». «Il mercato - ha concluso Solinas - ha bisogno della realizzazione di altre opere strategiche e di interventi mirati nei vari settori dei ferries, della nautica, delle materie prime, e del traffico container. A questo si aggiunga che con l'attuale governo regionale la Sardegna è sparita anche dai radar per quanto riguarda la istituzione di una zona logistica speciale, di cui beneficerà gran parte del Mezzogiorno, con esclusione della nostra isola».

Una commissione speciale per la rinascita della portualità sarda

AGIPRESS - "I porti sono l'arteria femorale della Sardegna. Senza i porti si condannerebbe l'isola alla marginalità, alla disconnessione dalle grandi reti di trasporto e della logistica che caratterizzano la modernità ed in definitiva all'azzeramento di qualsiasi prospettiva di sviluppo. Ma mentre gli altri scali marittimi nazionali sono nel vivo del dibattito politico e strategico, anche internazionale, se non altro nell'ottica delle nomine dei nuovi presidenti che dovranno governare nel prossimo quadriennio le scelte fondamentali per la loro crescita, sulla portualità sarda, riconducibile alla guida di una sola Autorità di Sistema Portuale, è piombata una cappa di silenzio, infranta solo dalle recenti ed insistenti voci di presunti scandali". A denunciare i rischi di uno stallo anche nelle scelte infrastrutturali e operative nei porti sardi è Christian Solinas, segretario nazionale del Partito Sardo d'Azione, che con un documento che sarà inviato al governo, chiede, l'immediata costituzione di una commissione speciale sulla portualità sarda, la definizione di un progetto unitario che blocchi sul nascere eventuali interventi clientelari o la realizzazione di opere inutili, il commissariamento dell'Autorità di Sistema Portuale e la scelta, nei tempi più stretti possibile, di un presidente con requisiti professionali incontestabili, in grado di avviare un processo di riscrittura della programmazione operativa e infrastrutturale della portualità sarda. "Sono stati commessi - afferma Solinas - troppi errori: Porto Torres vive uno stato spettrale di abbandono, con un degrado delle strutture e dell'infrastruttura portuale spaventoso. Il Porto Canale di Cagliari è stato declassato rispetto alla sua funzione ed alle finalità per le quali è nato e sono state spese risorse pubbliche enormi, tarpandone l'aspirazione a divenire con la sua zona franca il perno logistico dei grandi traffici intercontinentali tra Suez e Gibilterra. Il Porto storico è stato oggetto di una politica più "estetica" che strategica: certo è piacevole vedere la nautica da diporto presente in banchina ed una passeggiata lungomare in parte riqualificata, ma la funzione vitale delle Autorità di sistema non è quella di realizzare campi da padel, ristoranti e chioschi da affidare in gestione a terzi, ma di far vivere il Porto in ragione degli scambi commerciali, della logistica e delle marinerie in grado di produrre ricchezza e valore per l'intero territorio". "Il mercato - conclude Solinas - ha bisogno della realizzazione di altre opere strategiche e di interventi mirati nei vari settori dei ferries, della nautica, delle materie prime, e del traffico container. A questo si aggiunga che con l'attuale governo regionale la Sardegna è sparita anche dai radar per quanto riguarda la istituzione di una zona logistica speciale, di cui beneficerà gran parte del Mezzogiorno, con esclusione della nostra isola".

L'Unione Sarda 21 07 25

Dati positivi per lo scalo con un aumento del 7 per cento rispetto al 2024

Passeggeri in crescita nei primi sei mesi del 2025

Lo scalo marittimo raggiunge un nuovo record di persone sbarcate e imbarcate nei primi sei mesi dell'anno, facendo registrare complessivamente un più 7 per cento di passeggeri in transito. I dati trasmessi dall'Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna registrano un totale di 313.383 viaggiatori, transitati nel porto turritano dal 1 gennaio al 30 giugno 2025. In particolare il traffico risulta suddiviso tra i 175.270 arrivi e 138.113 partenze - con +7% di incremento rispetto al 2024 in entrambi i casi - un risultato che conferma l'andamento positivo del primo semestre, in attesa di censire i dati dei viaggiatori che transitano nello scalo del Nord Ovest nel cuore della stagione, quando si calcolano i maggiori flussi dei turisti. Un trend consistente secondo i numeri forniti dalla Port Authority rispetto al 2024, quando nello stesso periodo si calcolavano 291.446 passeggeri in transito. «Una crescita il cui andamento complessivo potrà essere quantificato alla chiusura del 2025, quando sarà possibile valutare i flussi sia del mercato domestico e internazionale», sottolinea l'Autorità di sistema portuale. Il porto si trova in una fase di riprogrammazione delle opere portuali infrastrutturali per circa 200 milioni di euro, interventi in progettazione già finanziati, come l'escavo nel bacino storico (7 milioni di euro), che determinerà la destinazione esclusiva del porto commerciale alle navi passeggeri, separandolo dal porto industriale riservato solo al traffico merci, come annunciato dal presidente della Port Authority Massimo Deiana.

Mariangela Pala



L'Unione Sarda 23 07 25

Solidarietà. Dalla "Costa Smeralda" al Banco alimentare

Ai bisognosi le eccedenze di cibo della nave

Sino al 18 novembre, in occasione degli scali che la Costa Smeralda effettuerà ogni martedì a Cagliari, il cibo preparato a bordo ma non servito, sarà distribuito ad organizzazioni locali che forniscono assistenza a persone in difficoltà. I pasti, riposti in appositi contenitori di alluminio sigillati ed etichettati per garantirne la tracciabilità, saranno sbarcati e consegnati ai volontari del Banco Alimentare, che li doneranno alla comunità della Mensa del Viandante-Conferenza di San Lorenzo, e alla Congregazione delle Suore Figlie della Carità. Solo nella giornata di ieri sono stati consegnati e distribuiti oltre 100 pasti completi. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra Costa Crociere, Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, Ufficio delle Dogane di Cagliari, Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari di Cagliari, Cagliari Cruise Port, Fondazione Banco Alimentare Onlus. «Ripartiamo con questo programma anche per la stagione 2025 grazie alla fattiva collaborazione di tutti i partner locali che condividono il nostro impegno a promuovere la lotta allo spreco alimentare e il riutilizzo delle eccedenze alimentari a favore dei più bisognosi», ha dichiarato Giuseppe Carino di Costa Crociere.



Il Tar affonda la marina. «Via i quattro pontili»

Sacra Famiglia, legittimo il mancato rinnovo della concessione. I 140 soci costretti a lasciare l'area dove nascerà il parco dell'Iti

Olbia I quattro pontili galleggianti di legno per l'ormeggio delle piccole imbarcazioni non dovranno più esistere. Il mancato rinnovo della concessione demaniale da parte dell'Autorità di sistema portuale alla Marina della Sacra Famiglia è assolutamente legittimo. Lo ha stabilito il Tar della Sardegna con una sentenza che respinge il ricorso dell'associazione sportiva dilettantistica Marina Sacra Famiglia contro Adsp e Comune, il quale aveva stabilito l'incompatibilità di quei pontili con la nuova destinazione dell'area, a forte vocazione naturalistica e che ospita il nuovo percorso ciclopedonale dall'ex ponte di ferro all'aeroporto. Per il Tar «la decisione di concedere o meno un bene demaniale in concessione è oggetto di un'ampia discrezionalità che l'amministrazione competente deve esercitare, tenendo conto dell'esigenza di tutelare adeguatamente l'interesse pubblico primario affidato alle sue cure, unitamente agli altri interessi eventualmente incisi dalla relativa scelta gestionale». In questo caso i motivi di pubblico interesse prevalgono sull'iniziativa privata e, secondo il Tar, sono legittime le pretese del Comune recepite dall'Autorità portuale. Il Tar non si è invece pronunciato, non essendo un provvedimento attualmente operativo, sulla richiesta da parte dell'Adsp di eventuali indennizzi per abusiva occupazione «nella misura della somma pari al canone, maggiorato del 200%, dal giorno successivo alla scadenza del titolo concessorio (21 maggio 2024) fino al giorno di effettiva rimozione». Ma è la sanzione che rischiano gli ex concessionari della Marina della Sacra Famiglia. Le motivazioni Il Tar ha quindi respinto il ricorso degli operatori e accolto le motivazioni del Comune, che aveva spiegato come la presenza del punto di ormeggio fosse incompatibile con i lavori in corso e con lo stato dei luoghi a lavori stessi terminati, evidenziando che i suddetti interventi costituiscono la premessa per la realizzazione di un parco urbano costiero-marittimo, per cui «si intende procedere alla pulizia della fascia costiera e degli isolotti, alla creazione di percorsi, sui quali verranno individuati punti di avvistamento dell'avifauna presente» e che, inoltre, lungo l'intera linea di costa cittadina, compresa l'area di interesse della ricorrente, è in corso di realizzazione una pista ciclopedonale. Un'area, quindi, a forte vocazione naturalistica, che non contempla più l'esistenza dei pontili. Nell'ottobre dell'anno scorso un'ordinanza del Consiglio di Stato, su un ricorso presentato dall'Autorità di sistema portuale e dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, aveva accolto l'appello cautelare perché, in sostanza, si riteneva che la presenza della Marina - con i suoi pontili - interferisse con i lavori in corso del progetto Iti, creando anche dei problemi dal punto di vista della sicurezza. Un assunto confermato dalla sentenza del Tar, che di fatto condanna allo sgombero la piccola marina che, da anni, ha come base la spiaggia di Mogadiscio. Un angolo di golfo dove il Comune sta realizzando alcuni degli interventi di riqualificazione previsti dal progetto Iti: un parco sul mare con chioschi, pista ciclabile, aree fitness e skate park. Una mazzata per i 140 soci della Marina. Tutti proprietari di piccole imbarcazioni - tra cui anche pescatori - che adesso si ritroveranno improvvisamente senza ormeggio. A meno di un ricorso al Consiglio di Stato nella speranza di ribaltare la decisione del Tar. La storia Quella della Sacra Famiglia è una marina popolare. Nata nel 2015 con l'obiettivo di rimettere ordine nella zona di Mogadiscio, si è poi trovata al centro del cantiere dell'Iti. Il Comune, come ribadito in passato dal sindaco Settimo Nizzi, punta a liberare il tratto di costa nella zona da ogni imbarcazione. Le piccole e medie imbarcazioni troverebbero ospitalità tra la Marina di Tilibbas e parte del nuovo porto turistico che sorgerà nella linea di costa che va dal Molo Bosazza a via Poltu Ezzu, secondo le indicazioni dell'adeguamento



tecnico funzionale disposto dall'Autorità di sistema portuale. Il Comune aveva così chiesto all'Authority di non rinnovare le concessioni alle attività presenti nel quartiere della Sacra Famiglia. C'è chi ha già dovuto fare le valigie, come lo storico cantiere Moro. La Marina, invece, si era appellata al Tar, sostenendo di non intralciare in alcun modo il progetto Iti. Il Tar, ad aprile 2024, aveva accolto il ricorso e fissato l'udienza. Nel frattempo, però, l'Authority si era nuovamente rivolta al Tar, ponendo stavolta alcune questioni legate alla sicurezza. Ma dopo un'ordinanza del tribunale amministrativo del luglio dell'anno scorso, l'Authority si era rivolta al Consiglio di Stato, che aveva accolto l'appello.

Le reazioni

«Ci si dimentica dei piccoli proprietari»

Olbia. Per prima cosa, nei prossimi giorni, si riuniranno per decidere come agire. Con tutta probabilità, i 140 soci della Marina della Sacra Famiglia si rivolgeranno al Consiglio di Stato. Battaglia legale a parte, dalla piccola marina popolare, come più volte fatto in passato, rimarcano quella che secondo i soci sarebbe una totale indisponibilità al dialogo da parte del Comune e della Port authority. «Più volte abbiamo chiesto all'amministrazione comunale e all'Autorità portuale di trovare una soluzione alternativa - sottolinea Franco Dore, segretario del direttivo della Marina della Sacra Famiglia -. Noi stessi abbiamo proposto alcune soluzioni, eravamo anche disponibili a spostarci in altri spazi lì vicino. Invece nulla, non abbiamo ricevuto risposte. Siamo molto arrabbiati. Nel golfo di Olbia si dà spazio ai grandi yacht e ci si dimentica dei piccoli proprietari, degli olbiesi che hanno una barchetta per vivere semplicemente il mare. Ribadisco che non siamo contrari al progetto dell'Iti e siamo favorevoli alla pista ciclabile, ma si doveva trovare una soluzione».

Trasporti. La proposta del deputato Deidda (Fratelli d'Italia) al Governo

«Il Porto canale diventi un hub per l'Algeria»

Il porto di Cagliari può diventare l'hub ideale negli scambi di merci tra Italia e Algeria. Ne è convinto Salvatore Sasso Deidda, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della nona commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei deputati. «Grazie all'impegno di Giorgia Meloni e del Governo», scrive in una nota il parlamentare, «il rapporto e la collaborazione con l'Algeria stanno diventando sempre più strategici. Questo gioverà alla Sardegna, in particolare all'attività portuale e logistica del Porto canale di Cagliari. La sua posizione lo rende un hub ideale per il commercio dal Nord Africa verso il resto d'Italia e d'Europa, come già evidenziato dai dati positivi che il Porto canale sta registrando». Il deputato sardo ritiene che le banchine cagliaritanne possano avere un grande sviluppo grazie agli scambi con l'Algeria. «Non solo Cagliari, ma l'Isola intera può fungere da snodo per altri porti grazie alla sua posizione strategica e alla vicinanza con le coste algerine. Per troppo tempo il dialogo tra Algeria e Italia si è limitato al tema dell'immigrazione illegale. Ora, invece», fa notare il parlamentare di Fratelli d'Italia, «possiamo finalmente parlare di un partenariato alla pari, come previsto dal Piano Mattei, e valorizzare appieno questa nostra vicinanza»



Authority. L'incarico è scaduto il 17 luglio ma il ministero non ha ancora scelto il successore

Porti, prorogata la presidenza Deiana

Resterà in carica per le operazioni di routine sino ai primi di settembre

Massimo Deiana succede a se stesso, almeno per 45 giorni. Dopo otto anni di mandato, l'ex presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, il 17 luglio è decaduto dal suo incarico. Da Roma, dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, per il momento, non arrivano notizie di nomine. Per un mese e mezzo Deiana continuerà a ricoprire quel ruolo in regime di proroga, esclusivamente per le operazioni di ordinaria amministrazione, così da evitare il pasticcio capitato all'Arst, dove i dipendenti sono rimasti senza stipendio durante il cambio dell'amministratore unico. In cattedra «Per quanto riguarda la nomina del presidente dell'Autorità portuale della Sardegna o del commissario ancora non è successo niente», afferma Deiana. «Sono senza incarico, c'è una presunta prorogatio di legge del mio mandato. Attualmente, l'Autorità portuale ha solo un presidio per gli affari correnti o estremamente urgenti, niente di più». Che succederà? «Il mio compito si è esaurito nove giorni fa, aspettiamo che si concludano i termini del differimento».

Potrebbe essere lei il futuro commissario? «No, se ne parlerà ai primi di settembre. Entro quella data il Ministero sarà obbligato a nominare almeno un commissario, e non sarò certo io». Perché? «Dal 18 luglio – precisa Massimo Deiana - sono tornato al mio lavoro all'Università, nella facoltà di Giurisprudenza dove ho ripreso con piacere la cattedra di professore ordinario di Diritto della Navigazione». Il punto nave L'Italia si estende su ottomila chilometri di coste, poco meno di un quarto (per la precisione 1.849 chilometri) sono in Sardegna. I numeri raccontano quanto faccia gola e sia importante essere il numero uno dell'Autorità che gestirà Cagliari, Olbia e una serie di porti più piccoli ma strategici per l'industria e il turismo come Porto Torres, Sarroch, Oristano, Arbatax, Golfo Aranci e Santa Teresa. Nomine pesanti, che devono essere calibrate al millimetro per evitare delusioni e aspettative che potrebbero riverberarsi sul Governo e nei posti di sotto potere, che tali, però, non sono. Il pallino del gioco, o meglio il timone, ce l'ha proprio il Governo, attraverso il dicastero dei Trasporti e delle infrastrutture. Il decreto di nomina lo firma il ministro Matteo Salvini dopo aver consultato la presidente della Regione Alessandra Todde. L'incarico definitivo di Authority, vista anche l'estate e la proroga dell'uscente Deiana, non dovrebbe arrivare in tempi strettissimi. L'orizzonte Da Roma non si sbilanciano. fanno sapere solo che «i tempi per la nomina di un commissario sono maturi e il suo nome arriverà nei prossimi giorni». A taccuini chiusi, da via Nomentana raccontano che tra i papabili più accreditati ci sarebbero Federica Montaresi, che il 10 giugno ha rimesso il mandato di commissario straordinario dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure Orientale, e l'attuale segretario generale dell'Authority sarda. Andrea Artizzu



Mulas: «Pronto a ricandidarmi per portare a termine il lavoro»

Il sindaco: «Il Pd e la coalizione decidano, sono disposto a fare le primarie»

Porto Torres Il sindaco Massimo Mulas è a disposizione della coalizione di centrosinistra per la seconda candidatura a primo cittadino del Comune di Porto Torres. «Auspicio però che nel nuovo percorso vi sia una continuità amministrativa per completare tutte le opere e la progettazione che sono state avviate in questa legislatura - precisa Mulas - e che non sono poche: se è necessario e c'è l'intenzione di voler fare le primarie per la scelta del candidato a sindaco, io che non le amo troppo do comunque la mia piena disponibilità. Così saranno gli elettori a dirci chi dovrà essere il candidato alle elezioni amministrative del 2026». Pd Le regole interne al Pd, secondo statuto, prevedono che il sindaco uscente può chiedere di essere candidato per la seconda legislatura. «Sono uno sportivo per natura da sempre - aggiunge il capo dell'amministrazione -, quindi se bisogna affrontare questa partita io sono pronto. L'unica pregiudiziale, però, è che queste operazioni non si facciano ancora una volta a ridosso delle prossime elezioni: aspetto di conoscere le intenzioni del Pd e della coalizione». In attesa delle risposte politiche da parte della parte politica in cui milita, il sindaco Massimo Mulas elenca la programmazione che è stata portata fin qui avanti dalla sua maggioranza. Opere. «Stiamo completando tutta la parte delle opere pubbliche dedicate alle scuole e agli impianti sportivi, ma abbiamo già imbastito anche tutto il lavoro di progettazione delle piazze del centro storico e quelle relativa ai nuovi spazi da realizzare nei quartieri cittadini. Circa 50 milioni di euro di investimenti, attraverso Pnnr e rigenerazione urbana, che siamo andati a cercare e che, a memoria mia, non si erano mai visti così tanti nelle legislature precedenti. Con le risorse già acquisite stiamo riqualificando tutta la parte della passeggiata, illuminando tutto il lungomare fino alla strada provinciale che porta in direzione di Platamona e definendo il progetto waterfront tra via Mare e il porto. Il ragionamento progettuale è mirato anche al completamento del Piano urbanistico comunale, per poter così procedere con i bandi alla ricerca di altri fondi e poter unire la città al suo porto in maniera coerente. Per quanto riguarda l'area industriale, invece, in questi anni di consiliatura sono arrivate ingenti risorse dal Fondo di sviluppo e coesione per il Consorzio industriale provinciale, con l'obiettivo di far nascere il nuovo polo industriale del Nord Sardegna. Un progetto per la riqualificazione dell'intera area retroportuale da destinare a servizi, alla logistica dei trasporti e alla cantieristica navale». Porto. «Uno spazio del bacino

LA NUOVA SARDEGNA 27 luglio 2025 PORTOTORRES Mulas: «Pronto a ricandidarmi per portare a termine il lavoro» Il sindaco: «Il Pd e la coalizione decidano, sono disposto a fare le primarie»

Vittoria Hippie alla gara delle vasche Un successo l'evento della Pro Loco, il 9 agosto arriva il Carnevale estivo

Il sindaco Massimo Mulas è a disposizione della coalizione di centrosinistra per la seconda candidatura a primo cittadino del Comune di Porto Torres. «Auspicio però che nel nuovo percorso vi sia una continuità amministrativa per completare tutte le opere e la progettazione che sono state avviate in questa legislatura - precisa Mulas - e che non sono poche: se è necessario e c'è l'intenzione di voler fare le primarie per la scelta del candidato a sindaco, io che non le amo troppo do comunque la mia piena disponibilità. Così saranno gli elettori a dirci chi dovrà essere il candidato alle elezioni amministrative del 2026». Pd Le regole interne al Pd, secondo statuto, prevedono che il sindaco uscente può chiedere di essere candidato per la seconda legislatura. «Sono uno sportivo per natura da sempre - aggiunge il capo dell'amministrazione -, quindi se bisogna affrontare questa partita io sono pronto. L'unica pregiudiziale, però, è che queste operazioni non si facciano ancora una volta a ridosso delle prossime elezioni: aspetto di conoscere le intenzioni del Pd e della coalizione». In attesa delle risposte politiche da parte della parte politica in cui milita, il sindaco Massimo Mulas elenca la programmazione che è stata portata fin qui avanti dalla sua maggioranza. Opere. «Stiamo completando tutta la parte delle opere pubbliche dedicate alle scuole e agli impianti sportivi, ma abbiamo già imbastito anche tutto il lavoro di progettazione delle piazze del centro storico e quelle relativa ai nuovi spazi da realizzare nei quartieri cittadini. Circa 50 milioni di euro di investimenti, attraverso Pnnr e rigenerazione urbana, che siamo andati a cercare e che, a memoria mia, non si erano mai visti così tanti nelle legislature precedenti. Con le risorse già acquisite stiamo riqualificando tutta la parte della passeggiata, illuminando tutto il lungomare fino alla strada provinciale che porta in direzione di Platamona e definendo il progetto waterfront tra via Mare e il porto. Il ragionamento progettuale è mirato anche al completamento del Piano urbanistico comunale, per poter così procedere con i bandi alla ricerca di altri fondi e poter unire la città al suo porto in maniera coerente. Per quanto riguarda l'area industriale, invece, in questi anni di consiliatura sono arrivate ingenti risorse dal Fondo di sviluppo e coesione per il Consorzio industriale provinciale, con l'obiettivo di far nascere il nuovo polo industriale del Nord Sardegna. Un progetto per la riqualificazione dell'intera area retroportuale da destinare a servizi, alla logistica dei trasporti e alla cantieristica navale». Porto. «Uno spazio del bacino

storico sarà destinato ai maxi yacht, considerato che quella tipologia di banchina è molto alta e si presta dunque a questo genere di attracco. L'Autorità di sistema portuale, in accordo con Comune e Capitaneria di porto, hanno già perimetrato quell'area e c'è anche la richiesta di una società turritana per poter ampliare lo spazio diportistico, ora al vaglio degli enti preposti. Per quanto riguarda l'incompiuta del Terminal crociere, al di fuori dell'area sterile, il Provveditorato interregionale delle opere pubbliche deve smettere di raccontare nelle commissioni parlamentari che su quella struttura portuale si stanno facendo le cose. Deve semmai provare a farle senza aspettare il cambio di amministrazione comunale, in modo da completare un Terminal che potrebbe diventare polo attrattivo proprio davanti alla grande banchina che ha di fronte».

Asinara. «Sull'isola dell'Asinara noi non possiamo progettare e spendere, ma solo indirizzare. E lo abbiamo fatto in questi anni impegnandoci a rimettere in moto i contatti con le municipalità dell'area vasta e ad attivare i tavoli di confronto per la valorizzazione del Parco dell'Asinara. Siamo intervenuti anche verso i vari enti per poter far ripartire sull'isola i lavori che riguardavano il sistema idrico, l'illuminazione e il servizio sanitario nei mesi estivi. Ci sono inoltre i soldi per riqualificare il pontile di Cala Reale, quello che permetterà alla motonave che parte da Porto Torres di attraccare in sosta all'Asinara e non sbarcare solo passeggeri».

Sa Perdixedda. Viggio nel nuovo porticciolo dei pescherecci alle spalle del molo crociere

«Stanno saccheggiando il nostro mare»

Duecento addetti e 50 barche per il mercato cittadino: "Poco pesce e tanta fatica".

Dalle parti del nuovo porticciolo di Sa Perdixedda, alle spalle del mercato ittico e dietro i lussi dei nuovi moli destinati all'attracco delle imponenti navi da crociera, anche la domenica è un giorno di lavoro. I numeri non raccontano più i fasti del passato, quando i pescherecci che affollavano la via Roma circondavano i traghetti della Tirrenia: ora di quella flotta di 220 pescherecci, sparsi anche tra Marina Piccola e Sant'Elmo, ne restano una cinquantina o poco più, ma sufficienti per rifornire comunque ogni giorno di pesce fresco il mercato ittico e i vari mercati civici rionali. «Noi veniamo qui ogni settimana dai nostri pescatori di fiducia», raccontano due pensionati che ormai da tempo si riforniscono direttamente in banchina, «ormai dopo anni sono nate delle amicizie e sanno i nostri gusti». Il duro lavoro Nel nuovo porticciolo lavorano circa 200 pescatori: molti sono operatori della piccola pesca che escono entro le tre miglia, poi ci sono le flotte con grossi pescherecci che possono restare anche parecchi giorni in mare. «Siamo nati nelle barche», racconta Emanuele Rais, 53 anni, «il lavoro è sempre stato duro, ma prima almeno c'era il pesce da pescare. Ora non c'è più quasi nulla: quindi diventa una guerra, con tanti che pescano anche prodotti che non dovrebbero essere presi. Come è accaduto con i polpi: adesso anche quelli piccoli non vengono risparmiati. Servirebbe una politica seria di ripopolamento con il fermo biologico, con indennizzi per consentire al mare di ripopolarsi». A poca distanza, in una minuscola barchetta in legno, c'è un pescatore che sta ripulendo le proprie reti: ogni sera le getta prima che faccia buio e la mattina successiva le issa a bordo, per poi togliere dalle maglie le prede. «Vede questo? Sa cos'è?», interroga, «è una oloturia, comunemente conosciuta come cetriolo di mare. La pesca è vietata, perché si tratta di organismi fondamentali per i fondali e per l'ecosistema. Quando finiscono nelle reti, è nostro dovere ributtarli a mare, ma c'è anche chi non lo fa, purtroppo». Il presidente della cooperativa "Capo Spartivento", l'armatore Marco Giordano (nei 5 pescherecci sono imbarcati in sedici persone) racconta come è cambiata la marineria cagliaritano. «Prima c'erano tre le 150 e le 200 barche in via Roma», spiega, abbracciando il nipotino che darà vita alla terza generazione di pescatori, «ora i numeri sono molto più contenuti e i problemi per chi lavora sono tanti. Ma per noi che ci siamo nati e cresciuti, la passione è quella di sempre. Il mare non smette mai di chiamare». Il pescato Molto del pescato finisce nei banconi dei mercati di Piazza Nazzari, Sant'Elia, Pirri, via Quirra e al Mercato Ittico all'ingrosso. Quello che resta, viene venduto (con tanto di fattura e tracciabilità) a ristoranti di fiducia o privati. Prodotti freschissimi, visto che dalle reti ai banconi dello spazio di viale La Plaia, aperto nel 1990 con un'area coperta di 3mila metri quadrati, la distanza è di poche centinaia di metri. Francesco Pinna



Nel 2020 il nuorese aveva cercato di aggiudicarsi la gestione del porto di Cagliari

Da Bolotana alla società nel Delaware

Sassari Si chiama "Beasts brothers investment", la società che ha formulato la proposta per l'acquisto della Reggiana Calcio. Dietro il gruppo di investimenti c'è Davide Pinna, 42 anni, nato a Nuoro ma ha vissuto a Gavoi e ora vive tra Verona e Londra. Nel 2020 aveva cercato di aggiudicarsi la gestione del porto canale di Cagliari con la società londinese Pifim Company Ltd. La proposta di Pinna e soci era stata però respinta al mittente dopo mesi di trattative, in quanto non aderiva a gran parte dei requisiti richiesti dall'Autorità portuale di Cagliari. Pinna era già stato alla guida di un'altra "Pifim", nel 2013, con sede però a Nuoro. Un caso di omonimia. La società era stata poi venduta a un bolotanesi, e oggi risulta avere un solo dipendente. Nel frattempo il 42enne prende la guida dell'altra Pifim, quella londinese, che era stata fondata nel 2016, e tenta di salvare il porto canale di Cagliari. Da lì in poi dell'imprenditore non si sa più nulla. Ricompare il suo nome nelle trattative che dovrebbero portare la Reggiana Calcio ad una presidenza a stelle e strisce. La Beasts brothers, fondata nel 2017, infatti a sede legale nel Delaware, USA, noto per la tassazione favorevole nei confronti delle imprese. Ha invece sede operativa nei Paesi Bassi, ad Amsterdam. Il sito web della società statunitense è stato registrato poco meno di un anno fa, più precisamente il 24 aprile 2024. "La Beasts Brothers promuove investimenti e acquisizioni, ricercando opportunità in un ampio spettro di settori" si legge nella pagina web del fondo americano. "Il Gruppo di investimento Beasts Brothers vanta un'importante capitalizzazione, derivante dalle precedenti attività del suo fondatore sui mercati finanziari e dalle acquisizioni. Una parte dell'investimento è finanziata con mezzi propri, mentre, data la solidità finanziaria del gruppo, è possibile reperire finanziamenti da terzi" viene riportato sul sito. Il tramite tra la Reggiana Calcio e la società di Davide Pinna è Francesco Marroccu. Cagliariitano, ex calciatore e stimato dirigente sportivo che qualche giorno fa ha lasciato la carica di direttore generale e sportivo alla Faralpisalò. Se le trattative dovessero andare a buon fine, il 100% della società granata andrà in mano alla società sardo-statunitense. (fr.z.).

